ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 65
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

NUOVA STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

GIOVEDI'
VENERDI'
17-18 Marzo 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (festivi 150). Annunci finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per [illegible] L. 900). Echi mondani e Sport. L. 500 (festivi 600) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia, anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 5600, semestre L. 2850, trimestre L. 1450. — Copie arretrate: prezzo doppio.

SEDUTA-FIUME PER IL PATTO ATLANTICO

Veglia a Montecitorio

Da quasi 24 ore i deputati si avvicendano al microfono per le dichiarazioni di voto - Movimentati incidenti - La conclusione prevista per domani pomeriggio - Le vie di accesso alla Camera bloccate - Dalle 17 alle 18 sciopero generale a Roma

Il teatro della agitata seduta notturna.

GLI SVILUPPI della manovra

Roma, giovedì sera.

La seduta notturna della Camera per il patto atlantico, dopo una breve interruzione di mezz'ora, è divenuta praticamente quella antimeridiana di oggi. I deputati alle 10 di stamane discutevano già praticamente da ventidue ore, di cui le ultime venti consecutive.

All'alba Montecitorio sembrava trasformata nella sala d'aspetto di una grande stazione ferroviaria. I deputati erano sdraiati sui banchi, molti avevano il capo appoggiato sulla tavoletta piegata a metà e se la dormivano tranquillamente.

Ma quelli che non volevano essere disturbati dalle parole martellanti degli oratori che si avvicendavano al microfono per le prolisse dichiarazioni di voto, si erano trasferiti nel «Transatlantico» o nei saloni vicini e se la dormivano della grossa. L'apertura della barberia è stata salutata come una liberazione. Finalmente, dopo una notte insonne e inutile, i deputati potevano alfine impiegare utilmente il loro tempo facendosi la barba. E si che c'era di che radere!

L'ultima manovra ostruzionistica dei comunisti è cominciata praticamente stanotte alle due, dopo la dichiarazioni di De Gasperi. I deputati dell'opposizione si sono iscritti in blocco per dichiarazioni di voto ed hanno iniziato il fuoco di fila degli interventi.

Il primo ad aprire le piccole artiglierie è stato il questore comunista La Rocca, il quale s'è avuto un rabbuffo dal presidente dell'assemblea, perchè ha superato di dieci minuti i dieci consentiti a ciascun deputato per la dichiarazione di voto. Ma era uno solo dei centocinquanta deputati e rotti che si ripromettono di parlare durante il pomeriggio di oggi.

Alle tre e mezzo del mattino ha parlato Pajetta, e stavolta il deputato comunista si è tolto il gusto di parlare dai settori del centro, dal momento che in aula erano soltanto i deputati dell'opposizione e neppure tutti.

(I deputati democristiani invece non possono abbandonare Montecitorio. Infatti, ove essi lasciassero i comunisti padroni del campo e se ne andassero a dormire ciascuno nel proprio letto, l'opposizione potrebbe subito chiedere la verifica del numero legale e quindi rinviare la seduta di ventiquattr'ore, come sarebbe appunto accaduto nelle sue intenzioni).

L'ultimo intervento di un qualche rilievo è stato quello di Nenni che, alle quattro e mezzo di stamane, ha fatto presente all'Assemblea che a quell'ora erano ancora iscritti a parlare 135 deputati per dichiarazioni di voto e pertanto chiedeva il rinvio della seduta alle 16 di oggi. Ma la Camera ha rigettato la proposta del «leader» socialista; sicchè è ricominciata la monotonia delle dichiarazioni di voto.

Poco più tardi, alle cinque, Amendola ha cacciato dentro la discussione del Patto Atlantico anche il problema del Mezzogiorno.

Il presidente della Camera, on. Gronchi, che non si è concesso un attimo di riposo, si limita a cronometrare il tempo degli oratori. Allo scadere dei dieci minuti egli richiama il deputato e questi, in genere, senz'altro conclude.

La manovra ostruzionistica ebbe il suo chiaro inizio ieri sera, quando si alzò a parlare Gullo per proporre alla Camera di rinviare la discussione al pomeriggio di oggi essendo stato ammesso, per indiscrezioni di stampa, che il testo del Patto sarebbe giunto nella giornata a Roma.

De Gasperi avvertì subito il proposito della opposizione e fece un primo intervento per chiarire ancora una volta la portata della discussione.

«La Camera — egli disse — è stata investita della questione pregiudiziale di massima, sulle trattative. Il Patto non è stato ancora firmato; quando lo sarà, noi torneremo qui e discuteremo la portata di esso, con dati e testo precisi».

Naturalmente, più che placarsi, l'opposizione, a queste parole, sviluppò ancor più la sua manovra, ormai chiaramente delineatasi.

Si ebbero così due successive votazioni, una che riguardava la proposta di sospensione dei comunisti e l'altra dei comunisti che chiedeva la chiusura della discussione generale.

Tutte e due le volte il voto fu nettamente a favore del Governo con uno scarto di circa duecento voti.

Intanto la richiesta, per tutte e due le proposte, di appello nominale (che è la votazione che richiede un maggior tempo) aveva fatto perdere altre due ore.

Incominciò la lunga ed estenuante illustrazione degli ordini del giorno e si ebbero allora i primi clamorosi incidenti.

Il deputato monarchico Covelli aveva illustrato il suo ordine del giorno ed aveva superato di gran lunga i dieci minuti regolamentari, quando Gronchi, dopo ripetuti richiami, gli tolse la parola.

Allora insorsero i monarchici e, più di tutti, Salja, che investì il presidente con parole roventi. La Camera decise in conseguenza di espellere il deputato monarchico, ma Gronchi fu longanime e perdonò al focoso Salja le sue intemperanze verbali.

Forse l'incidente tra monarchici e maggioranza governativa può avere ripercussioni sul voto dell'assemblea. Infatti i monarchici si erano dichiarati d'accordo nel votare la fiducia al Governo per l'inizio delle trattative del Patto, ed ora è probabile che, in seguito a questo incidente, cambino opinione.

Mezz'ora dopo la mezzanotte i deputati ancora dibattevano sugli ordini del giorno.

Uno scontro ben più grosso si scatenò poco dopo le ore una, quando il presidente del Consiglio accennò a prendere la parola.

I deputati dell'estrema cercarono infatti di impedire a De Gasperi di parlare, accesero poi l'emiciclo contro Bellavista che aveva lanciato al loro indirizzo una invettiva e ne nacque una zuffa. Gronchi allora abbandonò l'aula, mentre i socialcomunisti intonavano l'«Internazionale» cui si rispose dalla destra e dal centro con l'inno di Mameli.

Quando alfine De Gasperi potè riavere la parola ripetè il nocciolo della questione: «Non si tratta oggi di giudicare — egli disse — su un patto articolato; ciò avverrà al momento della ratifica. Questa è la procedura costituzionale e questa è la divisione delle responsabilità.

Dopo il discorso del Presidente del Consiglio, come abbiamo accennato all'inizio di questa cronaca, aveva inizio il fuoco di fila delle dichiarazioni di voto che tuttora proseguono.

Scontro per una deputatessa

Allegra storiella che provoca una inchiesta

Roma, giovedì sera.

Oggi a mezzogiorno tutti i calcoli fatti in precedenza si sono dimostrati errati. Se come tutto lascia prevedere la tattica ostruzionistica sarà proseguita il voto non potrà aversi prima di domani nelle prime ore del pomeriggio e cioè verso le 15. Infatti se tutti i deputati dell'opposizione parleranno per dichiarazione di voto e se si considera che fino alle 12 di oggi solo 50 di tali dichiarazioni erano state fatte, il tempo necessario per l'altro centinaio è di 19-20 ore, e aggiungendo a queste le due o tre ore di necessaria interruzione ecco che si arriva alle 15 di domani.

Mentre telefono deputati comunisti e socialisti si alternano nel dichiarare che il patto è un patto di guerra, che esso è contrario alla Russia, ecc. E' una continua ripetizione delle parole guerra, fame, miseria.

Ma su questo tema obbligato della durata di 10 minuti i deputati spaziano facilmente in altri campi.

Quella che maggiormente è riuscita a rendere un servizio al suo partito è stata la deputata comunista Lucianella Viviani figlia di Raffaele Viviani; parlando della propaganda pre-elettorale della D. C. la Viviani ha detto che nel comune di S. Antimo, nelle vicinanze di Napoli, il deputato d. c. Leone, per accattivarsi il favore degli elettori, asseriva che se il Fronte popolare avesse vinto i russi sarebbero venuti a governare l'Italia; e i russi, avrebbe aggiunto Leone agli stupiti ascoltatori, non sono uomini normali, ma uomini con la coda.

Leone, che non era nell'aula e si stava riposando nel Transatlantico, avvertito da colleghi premurosi, si precipitò come un bolide in aula e disse:

— Bugiarda, queste cose le diceva tuo padre.

Viviani: Io porterò testimoni.

Leone ribatte e allora Gian Carlo Pajetta intervenne: «Sei un mascalzone e un vigliacco, dovresti vergognarti di offendere una donna!».

Erano da poco suonate le ore 10. Nacque a questo punto un incidente che fece guadagnare ai comunisti una buona mezz'ora di tempo.

Leone rimbeccò le accuse. Il vice-presidente, il liberale Martino, richiamò all'ordine il deputato comunista Alicata e Laconi e Amendola accorsero di rincalzo a Pajetta, che in verità non aveva bisogno di aiuto di sorta.

All'aspra battaglia verbale prendono parte altri deputati comunisti e socialisti, e il chiasso è così alto e la concitazione delle parti avverse così intensa che il presidente è costretto a suonare più volte la «martinella».

Leone alla fine spiegò. Disse che mai egli aveva fatto nè a Sant'Antimo nè altrove simili affermazioni. "Si tratta — disse — di una storiella che il padre della deputatessa Viviani va raccontando sul palcoscenico e fuori per far ridere il suo pubblico. E tutti ci ridono sopra. Ma — aggiunse — la figlia di Viviani dovrebbe sapere che una cosa è il teatro e una cosa è la Camera dei deputati.

E siccome la Viviani insisteva nuovamente nelle sue accuse, Leone chiese una commissione d'inchiesta.

Così deputati severi con barba e capelli bianchi assoderanno se i russi hanno o no la coda.

E' stato questo l'unico episodio della mattinata che è valso del resto a svegliare i deputati intorpiditi per la lunga veglia.

La schermaglia continua senza respiro.

De Gasperi si è concesso solo un paio d'ore di riposo e stamane è tornato a sorbirsi gli attacchi di un buon centinaio di oppositori. Bisogna dire che resiste agli avversari con una tecnica perfetta.

Togliatti ha dormito qualche ora a Montecitorio, in una stanza messa a sua disposizione da un questore della Camera.

Nelle tribune del pubblico, dopo le prime ore della notte, più che lo spettacolo potè il sonno. Ma qualcuno imperterrito ha resistito per tutta la notte.

Nuclei di polizia e carabinieri stazionano intanto intorno a Piazza Colonna, bloccando qualsiasi ingresso a Piazza Montecitorio. Altre forze di polizia sono dislocate nei punti nevralgici della capitale, allo scopo di evitare qualsiasi manifestazione non autorizzata.

Ostruzionismo anche al Senato

Le decisioni della C.G.I.L.

Roma, giovedì sera.

Al Senato, il dibattito sul Patto Atlantico dovrebbe avere inizio domani, venerdì, come assicurò ieri Bonomi a Andreotti.

Il gruppo dei senatori comunisti facendo suo l'ostruzionismo dilatorio già attuato dai colleghi di Montecitorio, intenderebbe chiedere che il dibattito abbia inizio martedì 22 corrente, anche in vista dei due giorni festivi di sabato e domenica. Ma difficilmente la loro richiesta sarà accolta.

Comunque finora 22 senatori sono iscritti a parlare al Senato. Tra gli altri sono Scoccimarro, Lussu, Lucifero, Li Causi, Grieco e Terracini.

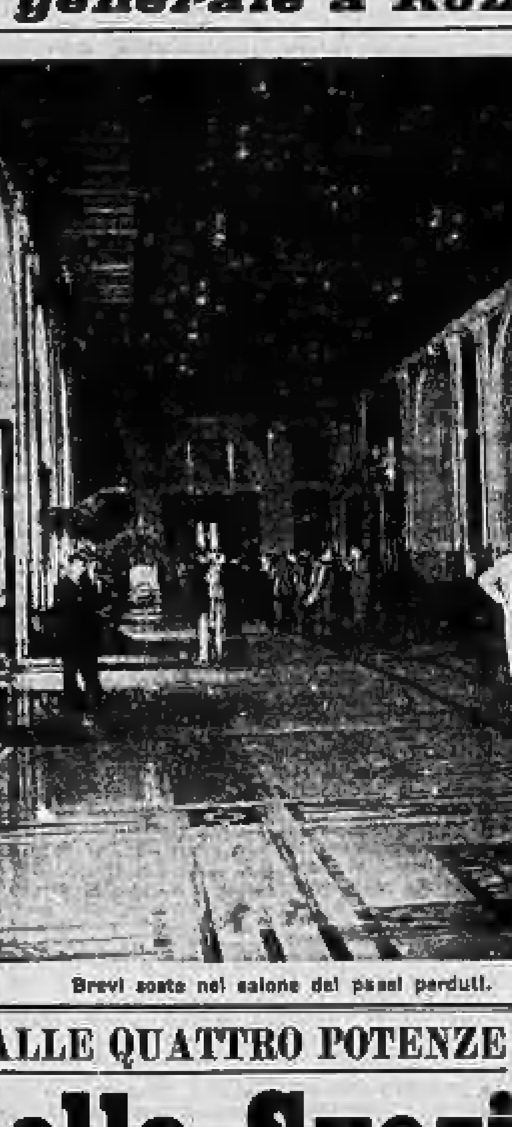
Non c'è bisogno d'aggiungere che anche in questo ramo del Parlamento si ripeterà, almeno in parte, la battaglia di Montecitorio.

Le cose si complicano anche per quello che riguarda le decisioni della Confederazione del Lavoro. Il manifesto della C.G.I.L., che doveva essere sottoscritto da Di Vittorio, Santi e dal socialdemocratico Bianco, è stato all'ultimo momento sottoscritto dai primi due, essendosi il rappresentante del P.S.L.I. rifiutato di sottoscriverlo.

Nei giorni prossimi certamente i contrasti si acuiranno.

In verità, nel manifesto non si parla di scioperi e di agitazioni per il Patto Atlantico, ma nella realtà le manifestazioni sono già cominciate. Infatti le C. d. L. sono state lasciate libere di regolarsi secondo un criterio locale, e così, per suo conto, la Camera del Lavoro di Roma ha deciso di proclamare per il pomeriggio di oggi uno sciopero generale. Fra le 17 e le 18 il lavoro sarà sospeso in tutta la città: i tram e gli autobus fermeranno però solo per un quarto d'ora.

Siamo dunque all'appello alla piazza? Siamo già alla dimostrazione che «il popolo non accetterà il vostro Patto» come disse l'altro giorno Togliatti alla Camera? Questa la domanda che stamane si rivolgono con insistenza gli osservatori politici.



Brevi soste nel salone dei passi perduti.

Il bar di Montecitorio ha forse segnato un record nella consumazione del caffè e delle bibite: i deputati si sono continuamente avvicendati al banco.

GLI INVITI DEI "FONDATORI,, ALLE QUATTRO POTENZE

Incertezze della Svezia

Interrotte le conversazioni anglo-franco-americane sullo statuto tedesco - Domani sarà pubblicato il testo del patto; la firma a Washington il 2 aprile, presente Truman

LONDRA, giovedì sera.

Ieri, mercoledì, le Potenze fondatrici hanno diramato gli inviti ufficiali ai governi di Italia, Danimarca, Islanda e Portogallo per l'ingresso nel patto atlantico; si prevede che la risposta affermativa giunga in tempo perchè la cerimonia della firma si tenga a Washington il 2 aprile. Firmeranno i ministri degli Esteri, ed il Dipartimento di Stato spera che siano presenti tutti, anche quelli delle potenze invitate ieri.

Domani, venerdì, il testo definitivo del patto sarà reso pubblico; secondo le consuetudini diplomatiche, si è atteso che i governi invitati lo conoscessero prima attraverso le comunicazioni ufficiali degli ambasciatori. La cerimonia della firma è prevista per il 2 aprile, alla presenza di Truman che, pur non sottoscrivendo il documento, interverrà all'atto per sottolineare l'importanza che vi annette il governo americano.

La riunione di tanti ministri a Washington non avrà un puro carattere di solennità formale. Anzitutto le potenze occidentali debbono accordarsi con gli Stati Uniti sui piani di assistenza strategica; inoltre sono sul tappeto molti gravi problemi che richiedono una soluzione, se il fronte alleato davanti all'U.R.S.S. vuol restare veramente unito. Soprattutto sulla questione tedesca, che Dean Acheson vuole affrontare per prima con criteri nuovi (non per nulla ha mandato in Europa, nei giorni scorsi, per una lunga inchiesta, il suo capo dell'Ufficio piani, George Kennan), inglesi, francesi e americani seguono criteri alquanto diversi.

Ieri i tre governatori militari, dopo aver discusso per tre ore il complicato problema delle nuove frontiere da dare agli Stati del Baden e del Wurttemberg, constatato che non potevano mettersi d'accordo, hanno deciso di demandare la soluzione del problema ai rispettivi governi. Ma in verità sul nuovo regime di controllo alleato della Germania (attualmente in discussione a Londra) che i tre governatori non si sono messi d'accordo, in attesa di una decisione, anzi, l'accordo sulla fusione della Bizona anglo-americana che scade il 31 marzo, sarà prorogato di uno o due mesi; ciò che in pratica significa che la creazione della Trizona è rimandata almeno per lo stesso lasso di tempo.

Anche la creazione dello Stato della Germania Occidentale dovrà essere differita fin dopo l'accordo sullo statuto di occupazione (questione legata a quella del controllo tripartito della Germania occidentale) e sulla costituzione tedesca. Qui l'ostacolo maggiore è dato dal generale francese Koenig, il quale non vuole precipitare i tempi e, su istruzioni del Quai d'Orsay non intende accettare alcun passo che possa impedire, magari in extremis una soluzione a quattro del problema tedesco. La Francia non vuole che i sovietici, per prevenire gli anglo-americani, possano magari creare lo stato della Germania orientale, e spera che l'annuncio della ritardata creazione della Trizona e dello Stato occidentale trattenga appunto Mosca da un colpo di testa.

La contemporanea presenza a Washington del ministro degli esteri d'Israele, Mosè Shertock, fa pensare che Bevin voglia affrontare con Acheson anche la dibattuta questione del patto mediterraneo. Ieri sera a Londra il dottor Russell Dorr, capo della missione per il piano Marshall, in Turchia, ha dichiarato ai giornalisti: «La Turchia è pronta a battersi sino all'ultimo respiro, anche se dovesse lottare da sola, ma è molto interessata alla conclusione di un patto mediterraneo, poichè attualmente essa deve spendere una metà degli stanziamenti di bilancio per tenersi pronta a fronteggiare qualunque evenienza derivante dalla pressione che viene esercitata sul paese dalla Russia».

Nonostante le ripetute dichiarazioni di neutralità, a Londra ci si continua a chiedere quale sarà ora, a patto atlantico concluso, l'atteggiamento della Svezia.

Nel corso del dibattito svoltosi ieri in Parlamento sulla difesa nazionale, il ministro degli esteri svedese ha dichiarato: «Malgrado la mancata accettazione di un'alleanza difensiva interscandinava, l'atteggiamento del governo e dei partiti socialdemocratici nei confronti della politica estera è rimasto immutato». Contemporaneamente, però, il comandante in capo dell'esercito, generale Jung, ha espresso la speranza che gli Stati Uniti riforniscano le forze armate svedesi, unico baluardo difensivo, la Scandinavia contro un'eventuale aggressione.

Queste parole sono attentamente studiate dalla stampa politica di stamane. Il corrispondente del «Daily Mail» telefona da Stoccolma che il discorso pronunciato ieri sera dal comandante in capo Jung è il primo indice sicuro che fra i capi militari e politici della Svezia esiste un profondo dissidio nella questione del patto atlantico. I primi sono per il «sì», gli altri per il «no».

Si butta dalla finestra una russa a Roma

Un segreto nella vita della ragazza che tenta di uccidersi perchè fermata da un vigile?

Roma, giovedì sera.

Quale misterioso motivo ha spinto una ragazza russa a gettarsi dalla finestra del suo albergo?

La ventiseienne Galli Creschewa, di origine siberiana, alloggiata all'albergo Nuova Italia, si era fatta notare più volte per il suo carattere estremamente impressionabile, come di chi vive sotto un incubo. Evidentemente qualcosa di molto grave, una minaccia, un misterioso segreto, tormentava la ragazza e questa tensione si è aggravata dal fatto che essa ha tentato di uccidersi prendendo lo spunto da un episodio banalissimo.

Era uscita come il solito con il suo cagnolino; un vigile urbano l'aveva fermata per elevarle una contravvenzione essendo il cane sprovvisto di museruola. La ragazza non aveva documenti ed allora il vigile la accompagnava in albergo.

Entrata in albergo, dopo aver detto al vigile di attenderla che sarebbe salita nella sua stanza a prendere i documenti, essa raggiungeva il pianerottolo del primo piano e si lanciava dalla ringhiera della finestra.

In quel mentre un cameriere dell'albergo, con prontezza fulminea riusciva ad afferrare la ragazza per il cappotto trattenendola sospesa nel vuoto. Ma il corpo sgusciava dall'indumento, cascando per fortuna sopra una pianta.

Queste circostanze hanno attenuato la violenza della caduta limitandone le conseguenze. Ma intanto la banalità del motivo per cui la russa ha tentato di uccidersi ha insospettito la polizia che ha iniziato indagini, onde accertare se questo episodio non nasconda un retroscena più grave.

Accoltellato e buttato su un'auto che fugge

Roma, giovedì sera.

Un grave fatto di sangue è accaduto questa notte a Centocelle. Un passante è stato aggredito e coltellate da due sconosciuti e poi, grondante sangue, caricato su una macchina che si è dileguata.

I carabinieri di Centocelle hanno iniziato indagini su segnalazione di una misteriosa telefonata loro pervenuta a tarda notte. Sul luogo dell'aggressione è rimasta a testimoniare il fatto, una larga chiazza di sangue. Si ignora il nome della vittima.

Poichè l'auto è una «Studebaker» è possibile che i protagonisti del misterioso fatto siano stranieri. Data la rapidità dell'aggressione, nessuno dei rari passanti è stato in grado di segnare il numero della targa dell'auto che è immediatamente partita non appena la vittima è stata caricata a bordo dai due aggressori.

IL PROCESSO DI NOVARA

Due dei sei latitanti compaiono in udienza

Novara, giovedì sera.

Il dibattimento iniziatosi stamane per i fatti accaduti tra il 14 e il 30 giugno 1944 nelle zone di Bagnasco e Ceva ha richiamato nell'aula di questa Corte d'Assise un pubblico foltissimo. I sette imputati: Ezio Bovero, Giuseppe Ruffino, Carlo Camilla, Francesco Dante, Ferdinando Cozzo, Francesco Battaglieri e Nicola Battaglio sono tutti latitanti, ad eccezione di quest'ultimo.

Poco dopo l'inizio dell'udienza due dei latitanti si costituiscono. Sono Fortunato Cozzo e Francesco Battaglieri. Vengono lasciati a piede libero e prendono posto sul banco degli accusati all'esterno della gabbia. Il primo imputato ad essere interrogato è il Battaglio. Egli deve rispondere, con il geom. Dante, di concorso nella soppressione del segretario comunale di Mombasiglio, Aventino Ferrero, di Paolo e Mario Pecollo. Il Battaglio avrebbe consegnato al Bovero, che con il Camilla eseguì la soppressione dei tre, una lista di persone da fucilare.

Il Battaglio respinge l'accusa precisando che tra lui e il Dante esistevano allora rapporti piuttosto tesi per ragioni d'interesse.

Vengono successivamente interrogati il Cozzo ed il Battaglieri, imputati di aver partecipato ad un furto in casa della maestra Cristina Barberis, poco prima fucilata. Entrambi gli imputati si scagionano.

Il presidente fa dare poi lettura degli interrogatori resi in istruttoria dai latitanti Bovero e Camilla i quali ammettono la loro partecipazione alla fucilazione di otto persone tra cui i segretari comunali Oreste Beritti e Aventino Ferrero.

Nel pomeriggio si inizia la escussione dei testi fra cui è citato anche il comandante «Mauri» di Torino.

Abilitazioni provvisorie per i laureati nel '47-48

Roma, giovedì sera.

La Commissione del Senato per l'istruzione e le Belle Arti in sede legislativa ha approvato il disegno di legge che proroga per i laureati nelle sessioni di esami riferentisi all'anno accademico 1947-48 la sospensione dell'esame di Stato ed il rilascio delle abilitazioni provvisorie.

Le categorie alle quali è applicabile il beneficio sono quelle: dei laureati o diplomati in medicina e chirurgia, in chimica, in farmacia, in ingegneria, in architettura, in veterinaria, in agronomia nonchè nelle professioni di perito forestale, in materia di economia e commercio e nelle discipline statistiche.

Interessante udienza al processo dell'orefice ucciso

I genitori sospettavano

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, giovedì sera.

In principio d'udienza il Presidente comunica che sabato, festività di S. Giuseppe, non si terrà seduta e che il processo, per impedimenti di ufficio sopravvenutigli, è rinviato a giovedì.

Viene interrogato il padre della vittima, Francesco Mazzarello. Egli racconta che era piuttosto malvisto da tutto l'«entourage» del figlio perchè questi lo avrebbe voluto con lui, nel suo ufficio. Il padre faceva e fa tuttora il fornaio e il figlio gli diceva spesso: «Hai lavorato abbastanza, vieni con me».

Appresa la disgrazia di ritorno da Genova e si portò subito a casa del figlio. Racconta che interrogò subito la Corinna la quale si trovava nell'alloggio attiguo, in letto. Costei disse che verso le 14 aveva sentito suonare ed era corsa ad aprire.

Presidente — Proprio la Corinna disse di essere andata ad aprire?

Teste — Precisamente.

Aggiunge che quando la Corinna gli narrò di essersi appressata al figlio steso a terra, egli la rimproverò dicendo: «Ma perchè non sei corsa invece alla porta a gridare soccorso?». Lei non rispose e cacciò la testa sotto le lenzuola. Il teste narra di aver visto il vestito con grosse macchie e sentì il Benvenuto che diceva con tono imperioso: «Adesso bisogna lavare tutta la biancheria macchiata di sangue».

Il vecchio fornaio dopo i funerali pare non si occupasse molto delle pratiche inerenti l'eredità del figlio e aggiunse che provvidero a tutto gli altri. Il Torre disse che era creditore del morto di duecentomila lire, che infatti gli toccarono, mentre al Benvenuto ne toccarono novantacinquemila. «Io dissi allora — aggiunge il vecchio — che a noi non restava più niente». Il padre e la madre del Mazzarello ricevettero poi dalla Grisolia 22 sterline e un marengo.

Presidente: — E' tutta qui l'eredità vostra?

Teste: — E' purtroppo così.

Egli racconta ancora con tono bonario: «Fui contrario a quel matrimonio di mio figlio perchè noi eravamo modesti lavoratori, ma onesti». Seppe poi dei loro litigi.

Presidente: — In che condizioni finanziarie era suo figlio all'atto del matrimonio?

Teste: — Dovevano essere buone: aveva anche una magnifica automobile.

A domanda, aggiunge: «Mio figlio, qualche volta si lagnava di sua moglie perchè aveva poca cura del bimbo e sospettava inoltre che avesse degli amanti».

Avv. Corte (dif.): — Quando venne fatta la divisione a Capriata, il Torre avrebbe detto che possedeva un pacchetto d'oro di spettanza del Mazzarello.

— Non ricordo. So che fecero tutto loro.

E' la volta di Lidia Bice Mazzarello, madre del defunto. Racconta che nei tempi del fidanzamento, la Corinna era molto affettuosa con il giovane, ma dopo il matrimonio tutto mutò. Aggiunge che andava poche volte a trovare il figlio perchè trovava sempre in ufficio i Benvenuto. Erano loro i padroni.

Anche la teste interrogò la nuora circa il delitto. Dice che parlava sempre lei ed ogni tanto il Benvenuto interveniva quasi a dirigere il discorso. Il Benvenuto le dichiarò che il povero Clemente aveva comperato un milione di sterline e ritiene che dicesse questa cosa inesistente per spiegare il delitto. La teste trovò alla pure strano il racconto della nuora la quale alla fine scoperse la faccia e non parlò più.

Ercole Moggi

CRONACA CITTADINA

Alle 12 in via del Carmine

Il coltello della zingara

Una meravigliosa zingara, una di quelle che la gente si volta a guardare, ieri mattina, poco dopo mezzogiorno, appoggiata al muro di un palazzo di via Del Carmine, stava sbirciando spavaldamente i passanti che a quell'ora si andavan facendo sempre più radi.

Tranne le variopinte sottane che il vento impetuoso le avvolgeva e svolgeva attorno alle ginocchia, tutto il resto del corpo della zingara era statuariamente immobile: dalle pesanti bande nere in cui aveva divisi i capelli che, dalla crocchia indurita sul cucuzzolo da treccioline fittissime le scendevano, quasi incollate, lungo le guance leggermente incavate come da ombre olivastre, alle ampie spalle su cui strangiava uno scialletto di seta gialla a fiori turchini; dai fianchi rialzati e stretti da una specie di bolero di velluto azzurro ai piedi nervosi, ben calzati in un paio di scarpettine di coppale.

La zingara, che come poi aveva dichiarato lei stessa, si chiamava Yunka, evidentemente attendeva qualcuno; e infatti qualcuno era arrivato: una signora di statura quasi uguale a quella della ragazza e davanti alla quale costei si era posta, appena staccandosi dal muro e sbarrandole il passo, di corpo. Nel momento in cui le due donne si fronteggiavano la strada s'era fatta deserta e i pochi negozi ormai erano chiusi.

— Signora — disse la zingara, senza alcun preambolo — io le predirò l'avvenire.

— Non ho bisogno di conoscerlo — aveva risposto la signora per nulla turbata dalla improvvisa apparizione, ed anzi, curiosa di quella bellezza esotica e alquanto romantica.

— Nessuno di noi non sa — aveva replicato la zingara, piantando gli occhi di fuoco in quelli sereni e tranquilli della signora — ciò di cui ha oppure non ha bisogno.

La voce di Yunka, di mano in mano che intorno cresceva la solitudine e il silenzio, si andava facendo sempre più cupa e minacciosa.

— Mi dia la mano!

E poichè la signora, quasi ipnotizzata da quello sguardo e dal tono perentorio di quella voce si era sfilato un guanto presentando la mano nuda e aperta all'osservazione della zingara, costei aveva cominciato, molto maliziosamente, a mormorare una sfilza di parole talmente sconnesse e spaventose da gettare nel cuore di colei a cui erano dirette, le prime inquietudini dalle quali poi, Yunka, via via rinfocolandole, avrebbe tratto profitto.

— Signora — andava mormorando la zingara — una voce, la voce della mia bambina morta bruciata in un incendio, mi avverte che su lei gravano terribili pericoli. Tra persone di cui lei si fida ciecamente, stanno tramando contro di lei. E' inutile nasconderle la verità: sotto al suo tetto si sta macchinando un delitto...

E poichè la signora sorrideva, la zingara con uno strattone l'aveva tratta a ridosso del muro, quasi premendola col peso della sua persona.

— Signora — aveva esclamato ad un tratto — adesso io le farò un segno di croce su questa sua mano. Ma con un biglietto da cinquemila lire!

E quindi, mutando tono e frugandosi nel bolero di velluto, in modo palesemente visibile, si era rivelata, giuocando il giuoco grosso.

— Eh, no, signora, non creda di cavarsela così! Non faccia storie, non mi obblighi a strapparle la borsetta di mano! Lei è una delle solite e perfette egoiste che si turano le orecchie per non udire le preghiere di coloro che si rivolgono a lei, che si coprono gli occhi per non vedere le lacrime degli infelici! Fuori i soldi, o com'è vero che mi chiamo Yunka, glie li prendo!

La reazione della signora, a queste parole, era stata così rapida che la zingara, un attimo dopo aver pronunciato quell'ingiunzione, scantonava rapidamente, trascinandosi dietro le svolazzanti, variopinte sottane. La signora, invano, aveva tentato di rincorrerla con tutte le migliori intenzioni di questo mondo e convalidandole con lo sventolio di un biglietto da cento lire, andava dicendole:

— Yunka, si fermi, il suo disturbo vale ben cento lire!

Ma la zingara volava, e con una mano si comprimeva il «disturbo» che... l'aveva colpita ad una guancia.

Per terra, sul marciapiede, ai piedi della signora, la zingara aveva lasciato cadere un coltelluccio.

Attenzione, signore, che volete sapere il vostro avvenire.

e. q.

PIEMONTESE PREMIATO A MILANO

Cinquantadue anni con la stessa padrona

Il vecchio cameriere riceverà sabato la più bella ricompensa alla sua fedeltà

Un vecchio piemontese insieme ad altri «campionissimi della fedeltà» sarà premiato sabato, giorno di San Giuseppe, a Milano per i suoi 52 anni di lavoro prestato ininterrottamente al servizio di una delle più nobili famiglie milanesi. Giovanni Sapetto, nato 70 anni fa a Cava, è dal 17 gennaio 1896 cameriere presso la casa del senatore Ettore Conti in corso Magenta 65, dove in un appartamentino dello stesso edificio, vive con la moglie, 7 anni più giovane di lui, ed un figlio. Un'altro figlio del Sapetto è sposata in America. Lui, da 52 anni, col suo solo umile lavoro provvede ai bisogni della famiglia, che conduce vita serena quant'altre mai. Naturalmente, i tempi non furono sempre così severi come gli attuali: il buon Sapetto ricorda che vi furono giorni laboriosissimi presso la casa in cui lavora e spesso ebbe bisogno di aiuti, cosa che la moglie, signora Teresa Celia, non gli ha certo lesinati.

Anche ora, quando capita fa una capatina già in casa dei padroni, ad aiutare il suo Giovanni, poi a una certa ora il vecchio cameriere si toglie l'abito gallonato ed entra nella sua famiglia per riposare. Meritato, invidiabile riposo il suo, poichè da tanti anni, per tante ore al giorno, è a disposizione degli altri, anche se questi «altri» per lui ormai sono come gente della sua famiglia. Oltre mezzo secolo fra le pareti di una stessa casa, al servizio degli stessi padroni, è indubbiamente un titolo di merito che va segnalato. L'opera pia Predabissi, che ogni anno premia questi benemeriti, quest'anno davanti agli altri, per celebrare il 75° della sua fondazione ha avuto la fortuna di poter indicare il vecchio cameriere piemontese.

Così sabato alle 15,30 nella aula magna dell'Università cattolica, il sindaco di Milano avvocato Greppi, alla presenza delle autorità consegnerà un attestato ed un premio in danaro anche a Giovanni Sapetto, che alla cerimonia sarà accompagnato dalla sua padrona, contessa Conti. L'alto significato cui si ispira questa vecchia, benefica istituzione milanese per promuovere la moralità, l'onestà e lo spirito di emulazione alla fedeltà, sopratutto di una così particolare categoria, ha trovato sempre presso varie famiglie della metropoli lombarda il «materiale umano» per l'esempio. Quello del concorso 1946, che verrà citato sabato, è l'esempio offerto da un piemontese di antico stampo, umile quanto tenace difensore dello straordinario primato che da parecchi anni non era stato raggiunto.

L'opera pia Predabissi, nel limite delle sue possibilità economiche ogni anno premia i più meritevoli, uomini e donne, di qualunque paese siano. Ma per tenere in vita questa nobile tradizione il presidente, che è il parroco della chiesa di Santo Stefano, monsignor Pietro Gorla, ha dovuto chiedere l'aiuto di tutti i suoi... Per fortuna, a mantenerla adeguata alle odierne condizioni di vita, enti ed istituti finanziari mettono a disposizione quei mezzi che si rendono indispensabili. Sabato dunque, in una cornice di fraternità tutta ambrosiana, Giovanni Sapetto, piemontese che è ormai diventato il più fedele cameriere di Milano, avrà la sua grande giornata. Non saranno le 5000 lire del premio il riconoscimento più adeguato, nè forse lui lo avrebbe mai sollecitato, ma il rilievo dei motivi che ora lo portano a una indicazione che non si esaurisce nell'ambito e nella durata di una cerimonia.

Giovanni Sapetto

In pieno giorno davanti alla Olivetti di Ivrea

Bloccato l'automezzo dei trafugatori del Canavese

Bottino di decine di milioni: azioni a Cuorgnè e a Pont - Furti in tutto l'Astigiano - La sorpresa dei carabinieri

Gli operai uscivano ieri sera lentamente dalle Officine Olivetti di Ivrea. Erano a gruppi, parlavano fra loro e camminavano adagio. In un vicolo, perpendicolare alla strada asfaltata, spatava una Fiat 1500. Aveva il motore acceso: a bordo vi erano quattro carabinieri in divisa, con il mitra sulle ginocchia. Qualcuno pensò che fossero lì per ragioni di sicurezza, magari per cause d'ordine politico, e scosse la testa e continuò la sua strada borbottando. Ma i carabinieri non si accorgevano neppure degli operai. Guardavano tutti e quattro verso il fondo deserto della strada. L'autista era tutto teso al volante, pareva che da un momento all'altro stesse per spiccare il volo. Evidentemente attendevano qualcuno.

Ed ecco che ad un tratto si ode il rombo di un motore. I carabinieri scattano e fissano un camioncino 1100 color crema che corre sulla strada sollevando della polvere. Trascorrono pochi istanti e l'automezzo, rallentando per non investire gli operai che ingombrano la strada, passa davanti ai carabinieri. L'automobile di questi ultimi suona il clacson e parte all'inseguimento. Dal camion la manovra è stata notata e l'autista accelera. Si inizia una corsa folle sul rettilineo. Gli operai si fermano a guardare.

L'automobile dei carabinieri sorpassa il camioncino, percorre ancora una cinquantina di metri e poi sterza a destra. Il camion viene bloccato dai freni. Un attimo: i carabinieri sono già balzati a terra, hanno circondato l'automezzo e puntato i mitra. Il tenente che li guida ordina agli sconosciuti di venir fuori. Escono tre individui con le braccia alzate, spettinati, arruffati, coperti di polvere, dall'aspetto stanchissimo.

I due automezzi invertono indietro passando fra due ali di operai che guardano incuriositi. La operazione non è durata più di cinque minuti. Gli arrestati erano ricercati da un mese, nella mattina erano stati inseguiti invano da altri carabinieri del Canavese.

Si tratta di tre individui appartenenti ad una banda che da circa sei mesi compie furti a Cuorgnè, Pont, Ivrea, nell'Astigiano e in provincia di Torino. Essi agivano parallelamente ad un'altra banda, i cui componenti furono arrestati dai carabinieri in via Della Basilica. Pare anzi che il maggior numero dei colpi sia stato compiuto dalle due organizzazioni. Si calcola che i loro furti abbiano fruttato decine di milioni. Con il loro camioncino si spostavano rapidamente da un posto all'altro. Nell'automezzo sequestrato dai carabinieri sono stati ritrovati i ferri del mestiere, adatti allo scasso.

Gli arrestati non hanno negato le imputazioni elevate contro di loro, tanto più che nelle rispettive case sono state ritrovate ingenti quantità di refurtiva.

Un giovane da solo svaligia un mobilificio

Un ladro di eccezionali qualità è stato arrestato stanotte subito dopo aver compiuto il furto. Il cittadino dell'ordine Giuseppe Doglio scorgeva verso le 3.30 in via Santa Chiara, angolo via Bligny un giovanotto in atteggiamento sospetto. Vedendo che un grosso paio di tenaglie era celato nell'interno del camiciotto dello sconosciuto, l'agente lo invitava a seguirlo al Commissariato di Moncenisio; l'altro, però, si dava alla fuga. In quel mentre passava a poca distanza un altro cittadino, Giuseppe Giraldo, che, lanciatosi all'inseguimento, riusciva a riprendere il giovane. Nei locali del Commissariato, questi confessava di aver svaligiato poco prima il laboratorio della ditta di mobili Ferrero, di via Consolata 8. La refurtiva veniva recuperata in un sottoscala di corso Regina Margherita 98: non si sa in quale modo il ladro — Renato Scolaro, di 19 anni — era riuscito a trasportarvi da solo due comodini, due letti ed uno specchio da cassettone.

LA POLIZIA FRANTUMA UN'ORGANIZZAZIONE DI COCAINOMANI

Mezzo chilo di stupefacenti e tre persone arrestate

Drammatica scena in una villa del lungo Po - Una ragazza, figlia di un medico, succube di un pericoloso trafficante

Ad un industriale, abitante in una villa del lungo Po, si presentava ieri sera un uomo vestito con ricercatezza e dall'aspetto signorile. Si disse inviato da un comune amico per acquistare della cocaina. L'industriale — uomo all'antica che trascorre tutta la vita fra i forni della sua modesta officina e fra le cure dei suoi cinque figli — cadde dalle nuvole: non conosceva il comune amico e sapeva sì e no cosa fosse la cocaina.

Ma ogni spiegazione data all'interlocutore fu vana. L'altro non voleva ascoltare nessuna scusa, non voleva sentire ragioni. Era molto agitato. Giunse fino al punto di gridare: «O mi consegnate i cinquanta grammi di coca, o mi vedrete morire qui dentro».

Una figlia dell'industriale si affacciò nel salotto, e allora lo sconosciuto le balzò davanti, si gettò in ginocchio e la supplicò perchè provvedesse a fargli avere quanto cercava. La giovane si spaventò e corse via. L'uomo cercò di inseguirla. L'industriale lo afferrò per il bavero e gli gridò di uscire. Egli non ubbidì. Andò a sedersi su un divano, giurando che non si sarebbe mosso fino a quando non avesse ricevuto la droga. Era scosso da brividi; e battesa i denti convulsamente.

L'industriale lo lasciò solo e andò al telefono. Formò il 42-000 e chiamò la Celere. Parlò forte per farsi udire dallo sconosciuto, il quale però credette che si trattasse di un sotterfugio per farlo impaurire. E non si mosse. Dieci minuti dopo arrivarono gli agenti e il cercatore di cocaina fu accompagnato in questura per accertamenti.

Era un ricercato. La Squadra Mobile di Roma lo aveva denunciato in stato di latitanza per spaccio di droghe proibite. E' un bolognese, tale Walter Forzietti di 34 anni. Il suo equivoco ha dato lo spunto ad una brillante operazione della nostra polizia.

Appena fu in questura il Forzietti supplicò che lo lasciassero andare dalla fidanzata che lo attendeva in un tabarin nei pressi della stazione di Porta Nuova. In vece sua all'appuntamento si recarono gli agenti a fermarono la ragazza, una bionda dal viso slavato, senza espressione, molto pallida.

Nella borsetta aveva un minuscolo bossettino contenente cocaina. Minacciarono di portarla direttamente in carcere. E la giovane, ancora minorenne, figlia di un medico morto recentemente, scoppiò a piangere, e, purchè la permettessero di tornare a casa, si disse disposta a rivelare il nome dell'individuo che le aveva dato lo stupefacente. Era un individuo, un fiorentino, che da due mesi abita in uno dei maggiori alberghi della città.

Anche costui venne fermato: aveva duecento grammi di cocaina. Era innamorato della giovane amante del Forzietti ed aveva architettato egli stesso la beffa contro di lui. Sperava di farlo andare in carcere o di farlo allontanare da Torino. Invece nella rovina anch'egli venne travolto e la polizia sta indagando su tutta la sua attività. Altri cinquanta grammi di cocaina sono stati sequestrati ad un ingegnere abitante in via Della Rocca. Egli li aveva ricevuti poco prima dal fiorentino.

Severe condanne contro i sei rapinatori

Un imputato sviene in aula

Dopo due ore e mezzo di seduta in Camera di Consiglio, la Corte alle 12,45 ha pronunciato la sentenza contro i 16 imputati di furti di rapina e di ricettazione.

Ha condannato Luigi Arduino a 12 anni di reclusione; Giuseppe Martinetto ad anni 17 e mesi 10; Francesco Turco a 20 anni e 11 mesi; Consolio Imposo a 16 anni e 11 mesi; Luigi Magnanzzoli a 11 anni e 7 mesi; Giuseppe Di Maria a 7 anni.

Mentre il presidente leggeva la sentenza, uno degli imputati, l'Imposo, impallidiva e, colto da una crisi isterica, si abbatteva tra le panche nella gabbia. I carabinieri lo afferravano saldamente, mentre quello si dibatteva, lo portavano via.

I ricettatori sono stati condannati a pene varianti da 11 a 4 mesi; cinque beneficiano della condizionale e 4 sono stati assolti per amnistia, per insufficienza di prove o perchè il fatto non costituisce reato.

Concluse le indagini sull'impiccato di Ulzio

In un supplemento di indagini i carabinieri di Ulzio hanno accertato che la morte del possidente, trovato impiccato nella sua stalla, è dovuta a suicidio. Il giudice istruttore ha quindi ordinato che venisse sospesa l'autopsia.

Un uomo esanime con larga ferita al capo

Stamane il commerciante Bruno Giordano, transitando con il camioncino proprio nella strada che porta il suo nome, cioè in via Giordano Bruno, trovava a terra un uomo esanime, con una larga ferita al capo. Portato con il camioncino all'ospedale Mauriziano, vi è stato ricoverato con prognosi riservata per sospetta frattura della base cranica. L'uomo è certo Carlo Troia, di 48 anni, abitante in via Garibaldi 41, anch'egli commerciante. Dall'esame della ferita non è stato possibile chiarire se essa sia stata causata da caduta accidentale o da aggressione; d'altra parte il Troia ignora completamente che cosa sia avvenuto alle sue spalle, che lo fece precipitare al suolo.

Temperatura: massima 14,8; minima 5,8; ore 8 di stamane 6,3; umidità 80%. — Previsioni: perdura tempo bello; annuvolamenti locali sulla zona prealpina. In aumento verso sera. Temperatura in aumento.

SPETTACOLI

Irlandese a molla

(Soldato di ventura, di A. Pierson)

L'eredità paterna, Douglas Fairbanks jr. l'ha raccolta senza perdere un minuto. Se non par di rivedere in lui il vecchio Doug della nostra fanciullezza! Lo stesso taglio e lo stesso sorriso, la stessa bravura nel maneggiare la spada, la stessa dimestichezza coi tetti e i cornicioni, la stessa spavalda galanteria con le donne, la stessa fertilità di stratagemmi nel battere i nemici. Soldato di ventura è la storia di un irlandese, che per i begli occhi della figlia del vicerè, rinuncia alla sua scanzonata indipendenza e accetta la nomina a capitano, segnalando con una serie di allegre prodezze, una quinta colonna di bonapartisti, tramanti, con la complicità di traditori irlandesi, uno sbarco nell'isola. La figlia del vicerè ha un piglio sostenuto, non dà troppa corda al suo prode spasimante, gli fa spesso sentire che è fidanzata a un altro. Storie! Il fidanzato è proprio il peggior ribaldo d'Irlanda, il più nero dei traditori che diano orecchio agli agenti di Napoleone. L'orgogliosa fanciulla non sospetta di nulla, ma lasciate fare al tempo e al nostro eroe, il malfattore pagherà, pagheranno i suoi complici, e all'irlandese toccherà il più dolce dei premi. Prodotto dallo stesso Fairbanks, il film è piacevolmente movimentato, e agonistico le sue avventure con brio e spigliatezza. Coll'indiavolato protagonista, sono Helena Carter, Richard Greene e Patricia Medina.

L. p.

LUX — Una superlativa che ritorna nel vostro ricordo — *Il sergente immortale* — H. FONDA - M. O' HARA - Thomas MITCHELL

ASTOR — Il capolavoro americano di J. DUVIVIER — L'IMPOSTORE — con Jean GABIN, Ellen DREW — ULTIMO GIORNO

ARISTON — *Il barone Carlo Mazza* — la più fine e briosa interpretazione comica di NINO TARANTO

DORIA — GRANDE SUCCESSO del capolavoro Universal-Int. — SOLDATO DI VENTURA — con Douglas FAIRBANKS jr., Elena CARTER

IDEAL - FARO — Continua il successo del technicolor Universal — I conquistatori — con Dana ANDREWS, Susan HAYWARD

Cine PRINCIPE — Un film grande ed emozionante — RITORNA SE MI AMI — con Robert TAYLOR, Walter PIDGEON, Red SKELTON

CINE TORINO — Un trionfo che non declina: FABIOLA — con MICHELE MORGAN — Il film italiano che contende ai colossi stranieri il primato del successo

EMERALDO CLUB — Stasera la Gran giovedì chic Mascagline. Verranno offerti eleganti modelli di Calzature crear. 1949

FLORIDA CLUB — Quinta sera sorteggio borsetta Germaine Fontana

CLUB MAGENTA 11 — Venerdì 18 ore 21.30 VEGLIONISSIMO RUGBY — Elezione Reginetta del Rugby

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Comp. Adani-Cailindri-Pisu-Volpi: «Nata ieri» (Born Yesterday) di Garson Kanin. Novità.
Alfieri: ore 21 Grandi spettacoli internazionali Wanda Osiris.
Gobetti: 21 Artuffo-Rossi: «Millin 'd barba Giacò» (Artuffo).
Metropolitano (v. Roma): ore 15,30 (l'andata): «La fata Smeraldina».
Nuovo: ore 21 Compagnia Nino Taranto nella rivista «Nuvole».
Club La Florida (p. Solferino, tel. 49-829): 17-21-3 Allegrini e i suoi solisti; cantano Loris-Nacdero.
Gay Dancing: 17 e 21 Orch. Carozza col organo Mobrasci. Canta Araldo Arnaldo, Angelini e la sua Orchestra, oggi e domani.
Cristallo Dance: ore 17 e 21 Orch. Mo Lotti, cant. M. Carmen, Russi.
Smeraldo Dance: ore 17 the, ore 21: giovedì del bacocaci.
Le Perroquet (via Botto 13): Dancing. Attrazioni, Orchestra Zoccoli.
Columbia Dance (via Botto 5-bis): Dopoteatro. Numeri di attrazione.
Verde Luna Dance (v. Gobetti 13): Danze. Attrazioni. Quart. Armony.
Copacabana Dancing Club Attrazioni Billy Porta Nuova tel. 40-008.
Principe: ore 21 Orch. Grassi, canta E. Beltrami. Direz. Carlgo.
La Serenella: ore 21 Orch. Serenel, c. Elio Lotti, Serata perrani.
Melody Club Dance via Rignino 17 21. Stasera organizz. Nicolettre.
Augustus: 17-21 Orch. Canossa.
Augustus Dancing 22-5 Arte varia.
Sala Claudio: ore 16 e 21 danze.
Gin.Gin Dance, P. Susa: ore 21.
Nirvana Dance P. Amedeo 20: 21.
Asteria Dance P. P. Calvi 5: 21.
Dance Nizza 34: 21 Mo Goffriti.
Salettia: ore 21-24 Orch. Martra.
La Primula: 21 Orch. Cambazzano.
Ideal Dance: tel. 52-470, ore 21-3 Orch. Marchetti, canta Colombo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I forzati della gloria» Robert Mitchum, B. Meredith.
Arlecchino: «Il barone Carlo Mazza» Nino Taranto, Silvana Pampanini.
Astor: «L'impostore» Jean Gabin, P. Van Eyck. Regia di J. Duvivier.
Corso: «La sirena del Congo» con Hedy Lamarr e Walter Pidgeon.
Doria: «Soldato di ventura» Douglas Fairbanks, Helena Carter.
Lux: «Il sergente immortale» con Henry Fonda e Maureen O'Hara. Intermezzi musicali.
Metro-Cristallo: technicolor M.G.M. «Torna a casa Lassie» con Lassie. Spettacoli dalle 14,30. Mattinate ore 10,30 a L. 150.
Nuovo: Vedi spettacoli teatrali.
Torino: «Fabiola» Michèle Morgan, Michel Simon. Ap. 10. Ult. 21,30.
Vittoria: «Rivista di stelle» Gary Cooper, Ray Milland, Crosby.

Alessandria: «Ritorna se mi ami» Robert Taylor, Walter Pidgeon.
Alpi: «Il conte di Essex» a colori.
Augustus: «Amleto» Laurence Olivier. Ore 15,45, 16,35, 19,35, 22.
Faro: «I conquistatori» technic. Dana Andrews e Brian Donlevy.

Hollywood: «2 marinai e 1 ragazza» Frank Sinatra. Ultimo 21,30.
Ideal: «I conquistatori» technicolor. Dana Andrews, Brian Donlevy.
Lamarmora: Anni difficili. Giorni.
Massimo: «Amleto» Laurence Olivier. Ore 15,30, 16,20, 19,10, 22.
Nazionale: 2 marinai, 1 ragazza.
Principe: «Ritorna se mi ami» Robert Taylor, Pidgeon. Ult. 22.
Sisium: 2 marinai e 1 ragazza.

Asti: Appuntamento a Miami, mus.
Olimpia: «La tigre del Kumaone» F. Noeva: «Narciso nero» technic.
Regina: «Alì Babà e i 40 ladroni» technic. Maria Montez e Varietà.
Romano: «Rasputin» H. Baur e Rivista Ferrero 16,30 e 21,15.
Santelle: «Dominatore del mare».
Esperia: «Uomini città ragazzi».
Imperiale: «Caterina da Siena» V. Italiano: Intermezzo matrimoniale.
Vinzaglio: «Voce magica» technic.

Eliseo: «Il conte di Essex» technicolor. Bette Davis, Errol Flynn.
Frejus: «Fratelli Karamasoff».
S. Paolo: «Fam. Sullivan» parl. it.

Corallo: t. 80.881. Ap. 19 «Gli emanti del signor Collen», Jones.

Oropa: «La monaca di Monza».
Stadium: «La grande missione».
V. Venelo: «Città nuda» Fitzgerald.

Astra: Anime in delirio, Crawford.
Excelsior: «Cavaliere misterioso».
Manzoni: «Pugilessa» e «Ciclone» con Ionescu a moriter e films.
Odeon: «Kitty» Paulette Goddard.
Star: «La grande avventura» Claudette Colbert e Henry Fonda.
Adua: Passato sempre presente. V.
Aurora: «Strangolatore Brighton».
Grattacielo: «La grande avventura».
Fortino: «Saratoga» Gary Cooper e Ingrid Bergman e Rivista.
Palermo: Avvent. al Brasile. L. 50.
Sociale: «Marito ideale», technic.

Cenisia: 2 ragazze e 1 marinaio.
Colosseo: «Fra diavolo» Crik-Crok.
Italia: «Cavalieri del cielo».
Moderno: «Vendetta». Successo.
Piemonte: «Signora di Shanghay».
Sparta: Gianni Piaotto Hollywood.

Apollo: «La tigre del Kumaone». Partita calcio Italia-Portogallo.
Dora: «Fratelli Karamasoff» Var.
Ecra: «Tornerai»; Successo.
Vanchiglia: «Chiamate cord 777».
Roma: Solo chi cade può risorgere.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Per i ragazzi - 17,30: Ritmi d'America - 18: Musica da camera - 18,30: Ballabili e canzoni - 19,35: Il contemporaneo - 20: Giornale - 20,33: Varietà - 21,10: «Tre due vite», 3 atti di A. Colantuoni - 23,10: Giornale - 23,30: Danze d'altri tempi.

RETE ROSSA — Ore 17: Musica da ballo - 18: Il salotto di Rossimontro - 18,50: Orchestra d'archi - 19: I programmi; «Falso Orsini», a cura di Storie Romualdi - 19,50: Attualità sportive - 20: Giornale - 20,33: Il momento del cinque - 21,10: Pagine scelte dell'opera «Rejunrè» di A. Catalani - 22,30: Celebri complessi d'oggi: Johnny Prince - 23,10: Giornale - 23,30: Musica da ballo.

Si riprendono le indagini sul tesoro della IV Armata

Attraverso un'organizzazione di sfruttatori di emigranti la polizia spera di trovare il nascondiglio di trecento milioni di franchi falsi

Il favoloso «tesoro della IV Armata» è tornato improvvisamente alla ribalta, dopo circa due anni da che la Corte di Assise straordinaria aveva condannato Ernesto Bernocco, uno dei principali responsabili della sua sparizione, a 21 anni di reclusione, nell'estate del 1946.

Come si ricorderà, dopo l'8 settembre la IV Armata, che si trovava in Francia, doveva ripiegare in Italia. L'intendente generale Oporis, per sottrarre la cassaforte alla cupidigia dei nazifascisti, si accordò con il Bernocco — che in quel periodo era capo di una formazione partigiana — per sotterrare i valori in una cascina a Claviesana. Nessuno però poco sicuro tale rifugio, fu deciso di trasportare l'ingente deposito di moneta italiana e francese, rinchiuso in diciotto casse, in un'altra cascina. Iniziò una serie di peripezie fortunose, soltanto sei cassette giunsero alla nuova destinazione, mentre le sei rimanenti rimasero nella cascina di Claviesana. E', a quanto pare, da queste cassette rimaste in custodia al Bernocco ed una famiglia di rurali che sparirono 300 milioni.

I sospetti naturalmente si appuntarono subito sul Bernocco e sulla gente del luogo che era a conoscenza dell'esistenza del tesoro: il processo si svolse a Torino nell'estate del 1946 e fu ricco di colpi di scena. La parte avuta dal Bernocco nella romanzesca vicenda andò via via affermandosi, tanto che si provò solamente che egli aveva sottratto ventidue milioni. Un'inezia, cioè, in confronto della somma totale costituente la cassa della IV Armata, nel suo doloroso calvario. Tuttavia il Bernocco fu condannato a 21 anni di reclusione, di cui otto condonati; con lui furono condannati pure la moglie ed alcuni altri per ricettazione.

Con la sentenza, il processo fu chiuso; rimase l'interrogativo: dove sono finiti, da chi sono stati sottratti gli altri decine di milioni? Alla domanda non si è potuto finora dare una risposta precisa, tanto che ormai la vicenda stava per passare nella categoria dei misteri insolubili ed essere dimenticata. Ora invece l'«affare» torna alla ribalta, a causa di fatti che parrebbero non avere con esso alcun legame.

Ieri la «Mobile» ha arrestato, nei pressi di Porta Nuova, una banda di lestofanti, la cui principale attività consisteva nel truffare gli emigranti verso la Francia, offrendo loro, a vantaggiose condizioni, franchi francesi in cambio di valuta italiana. Però la moneta fornita era del tipo vecchio, fuori corso fino dal 1945. Una perquisizione operata nella abitazione di alcuni membri della banda ha permesso di recuperare altre banconote francesi, tutte fuori corso per un valore di cinque milioni. E' stato appunto questo straordinario rinvenimento il quale ha fatto nascere il sospetto che i franchi sequestrati siano appunto avanzi del tesoro della IV Armata, sparpagliati in numerosi paesi del Piemonte dopo l'8 settembre.

Altri fermi sono stati compiuti stamane, in conseguenza di precise informazioni sfuggite ai membri della banda interrogati stanotte. Si cerca ora, risalendo una lunga trafila di nomi, di persone, di luoghi e di eventi, di rifare il cammino compiuto dai milioni di franchi scaduti in occasione del cambio della moneta: ed i risultati potrebbero aprire un nuovo capitolo nel favoloso libro del «tesoro» su cui già era stato apposta la parola «fine».

BORSA

Apertura incerta, in cui le offerte e le richieste si equilibravano facilmente. Dopo le battute iniziali, il mercato tende a cedere per offerte notevoli di Snia Viscosa seguite da altre offerte. Il volume degli affari si riduce al minimo, mentre la quota azionaria appare abbandonata su prezzi in cedimento. Poco prima del listino, una modesta ripresa permette la compilazione di chiusure ben tenute nei confronti della precedenti: solo pochi titoli fanno registrare perdite di qualche rilievo. Titoli di Stato sostanzialmente tenuti a ridosso delle precedenti chiusure. Dopoborsa animato indeciso.

Prezzi nominali delle valute: Sterlina oro [illegible]; Marengo [illegible]; Sterlina unitaria [illegible]; Dollaro carta [illegible]; Franco svizzero [illegible]; Franco francese 163-164. Oro fino [illegible]; Argento 17.

Titoli	16	17	Titoli	16	17
Ren. [illegible]	70 —	70 —	Fiat	409 50	405 —
Red. 3½	78 —	77 90	Italia	39 —	40 50
s. l. a.	78 —	77 90	Savigl.	1070	1080
Red. 3½	71 [illegible]	72 20	Snia	[illegible] —	[illegible] —
s. l. a.	72 —	72 20	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 5%	97 [illegible]	97 60	Mont.	2150	2075
s. l. a.	97 [illegible]	97 50	[illegible]	475 —	465 —
Red. 5%	94 [illegible]	94 50	[illegible]	352 —	350 —
s. l. a.	94 [illegible]	94 50	Ansaldo	250 —	250 —
Ric. 3½	72 —	72 45	Viscosa	7030	6980
s. l. a.	72 —	72 50	Fibre t.	3330	3300
s. 5%	94 —	93 50	Gir.	4600	4650
s. l. a.	94 —	93 60	[illegible]	675 —	670 —
[illegible]	100 —	100 50	Acna	1875	1840
s. 50-1	99 90	99 85	[illegible]	191 —	187 —
s. 51-1	100 40	100 40	[illegible]	[illegible]	2190
s. 51 a	[illegible]	97 60	[illegible]	279 —	275 25
[illegible] 50	[illegible]	97 90	[illegible]	1180	1210
[illegible]	[illegible]	325 —	[illegible]	408 —	400 —
[illegible]	[illegible]	472 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	470 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	460 —	[illegible]	3350	3390
[illegible]	422 —	420 —	Tera P.	700 —	705 —
[illegible]	412 —	420 —	M.A.I.	9900	9900
[illegible]	412 —	420 —	[illegible]	[illegible]	99 75
S. Paolo	449 —	449 —	[illegible]	3550	3575
s. 4%	466 —	466 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
s. 3,5%	383 —	383 —	[illegible]	1180	1195
Mup.	374 —	374 —	[illegible]	43 —	42 —
s. 4%	370 —	370 —	[illegible]	435 —	435 —
[illegible]	407 —	412 —	[illegible]	345 —	330 —
s. 7%	470 —	471 —	[illegible]	406 —	405 —
Pirel. 5	940 —	940 —	[illegible]	525 —	515 —
Fiat 5	1975	1970	[illegible]	590 —	570 —
[illegible]	1020	1022	[illegible]	151 —	151 —
A.Gen.	9900	9850	[illegible]	1300	1300
s. Tore	2573	2573	[illegible]	490 —	501 —
Moll.	2400	2400	[illegible]	4300	4200
[illegible]	7900	7900	[illegible]	13.400	13.495
Tor. N	133 —	134 —	[illegible]	4050	4050
[illegible]	31 1/6	30 75	[illegible]	1360	1360
[illegible]	1585	1575	[illegible]	4000	4000
[illegible]	590 —	582 —	[illegible]	1500	1500
P.O.E.	435 —	437 —	[illegible]	1320	1320
[illegible]	450 —	442 —	[illegible]	365 —	365 —
[illegible]	3410	3436	[illegible]	4350	4300
[illegible]	1620	1635	[illegible]	9500	9500
[illegible]	675 —	665 —	[illegible]	4700	4700

MILANO 17. — Assicurazioni generali [illegible]; Fibre tessili [illegible]; Snia Viscosa [illegible]; Finsider [illegible]; Montecatini 778; Ansaldo [illegible]; Italcementi [illegible]; Edison [illegible]; Fiat 403,50; Nebiolo 341; Salmoiraghi [illegible]; S.p. 1390; Terni 341; Ucea [illegible]; Romana zuccheri 1900; Anic [illegible]; Saffa 1300; Italgas 30,60; Rumianca 160,20; Burgo 3780; Pirelli Italiana [illegible]; Pirelli e C. 1780.

Brevi di cronaca

INCIDENTI E DISGRAZIE. — Un autocarro sconosciuto ha investito in corso Traiano un motociclo sul quale viaggiavano Paolo e Pasquale Albertucci, di 30 e 14 anni. Questi sono stati ricoverati alle Molinette, guaribili in pochi giorni.

✱ Un operaio addetto al servizio vetture del Lingotto è stato schiacciato stamane alle ore 7 fra due carri ferroviari. E' deceduto mentre veniva trasportato al San Vito.

✱ Mentre attraversava, in bicicletta, la strada Sommariva-Carmagnola, il contadino Tommaso Burdese di 20 anni, veniva investito da un autocarro guidato da Ugo Pallavino di 35 anni. Prognosi riservata. Ospedale di Chieri.

✱ Per lo scoppio di un ordigno esplosivo rinvenuto nei pressi della sua abitazione in via Venaria, Giuseppe Scarnaglia, di 13 anni, ha riportato ferite al corpo e abrasioni guaribili in 30 giorni. Ospedale Martini.

✱ Federico Garbasi di 34 anni, del Collegio Salesiano di via Cottolengo 32, è stato ricoverato all'Astanteria Martini per frattura dell'avambraccio destro. Guaribile in 30 giorni.

✱ In via Saccarelli angolo via San Donato, l'operaio Carlo Sacco di 35 anni, residente a Grugliasco, si è scontrato con un ciclista ed ha riportato la frattura della base cranica. Prognosi riservata. Ospedale Molinette.

Italia U.R.S.S. — L'ing. Giuseppe De Fioravanti parla stasera alle 21 a Palazzo Chiablese su «Lo sviluppo della scienza e della tecnica nell'U.R.S.S.».

ECHI DI CRONACA

MAGNIFICA NEVE AL SESTRIERE. Tutte le piste in piena efficienza per le più ardite discese.

S. GIUSEPPE AL SESTRIERE. Prenotatevi al «Duchi d'Aosta» telefonando al 53-008 (Torino, via Gobetti 10) avrete assicurata una piacevole vacanza al sole del 2000 m.

ADATTO A QUALUNQUE REGIME. Si sa che il genere di alimentazione prescritto dal medico varia a seconda se il malato è anemico, albuminurico, diabetico o gottoso. Ma, qualunque sia il regime alimentare seguito, il Piropan è sempre indicato se si soffre di acidità, bruciori, crampi di stomaco. Piropan in tutte le farmacie.

«LA CASA DEL MOBILE» via Rogino 4 ang. via Cesare Battisti, vende mobili autentici di Cantù da non confondere con imitazioni: durata, bellezza, successo 1949. Camere rustiche L. 45.000. Tinelli 21.000. Cucine. Camere Barocco, Chippendal, Novecento. Ultime creazioni. La concorrenza non ci fa paura. Tutto a rate.

LE SCARPE popolari sono arrivate, costano: - da L. 1800 a L. 1900 quelle comuni in pelle, per donna e per uomo; - da L. 2100 a L. 2300 quelle di lusso in camoscio, vitello, vernice, serpente. Le ha in vendita la Cooperativa Calzature, via Cottolengo 22, Torino.

OREFICERIA OROLOGERIA vende a prezzi imbattibili e acquista a prezzi massimi Oro. Gino Bellanti, Oreficeria Ponchia, corso Vittorio Emanuele 42 (di fronte Cinema Ambrosio, Porta Nuova).

MATERASSI «PIUMA D'ORO» REGALIAMO, a L. 1.650. Affrettatevi! Alla «Casa del Mobile», via Rogino 4.

MOBILI JAROVERO. Fabbrica Esposizione via Brillero angolo via Pala, Cuneo. Facili pagamenti.

TELERIE BIANCHERIE camerie e cotonerie. Per constatare la bontà della nostra merce pregasi visitare la vetrina di v. Nizza 3 (Port.).

MOBILI SENZA ANTICIPO, via Montevideo 4, vende a privato rate 11 e 11 Merc. nuovi.

MACCHINE CUCIRE E RADIO Vendite a rate Mainifrere, via De Ribadi 22 e Via Milano 14.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

QUEL	CHE	PIÙ	NO
LI	SON	HAN	FRAN
MON	CI	ZO	AP
DO	NEL	PE	CHE
E	TI	HAN	CHE
TO,	QUEL	LI	NO
FRAN	TO	PIÙ	PE
CHE	ZO.	TI	AP

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare un pensiero di Commerson.

Soluzione del gioco precedente — **Frase celata** — 1. ILLIRia; 2. DIscOLO; 3. DISOgnO; 4. RAPIDIs; 5. rUDELl; 6. DISCOlo; 7. MORmile: «Il ridicolo disonora più del disonore» (La Rouche - Foucault).

Riduzioni E.N.A.L. — Ambrosio, Cibrario, Milano, Imperiale, Frejus e Teatro Gobetti.

MOBILI di CANTÙ — ESPOSIZIONE in via S. Francesco da Paola, n. 17 angolo via Giolitti — Telefono 46-795

Condimento **VECOR** (già Gambarotta) misto con vero estratto di carne «Cordoba» L. 130

CELLOFAN in fogli, in buste, in sacchetti per qualsiasi applicazione — VAGNINO, via Lagrange 3, Torino

WELL-HET — MACCHINA DA CUCIRE DI MARCA — GARANTITA — Concessionario: RUSSO - Via Carlo Alberto 11

ELMA EROS penne e matite

PER IL VOSTRO LAVORO PER IL VOSTRO PRODOTTO VI APRE LE VIE DEL MONDO — SPI — **SERVIZIO ESTERO** — LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI

dentifricio **KRON** denti splendenti — FORMULA DEL DOTT. A. W. LUDWIG

OGGI AL SUPERCINEMA VITTORIA — Un avvenimento della cinematografia — **RIVISTA DI STELLE** (VARIETY GIRL) con 36 divi della Paramount 36 — GARY COOPER, RAY MILLAND, BING CROSBY - BOB HOPE, DOROTHY LAMOUR, B. STANWYCK, P. GODDARD, ALAN LADD, VERONICA LAKE

DOMANI ALL'ASTOR — IN NUOVISSIMA EDIZIONE L'ATLANTIS presenterà il film vincitore del primo Referendum tra il pubblico con 4827 richieste: **Giulietta e Romeo** con NORMA SHEARER, LESLIE HOWARD, JOHN BARRYMORE, BASIL RATHBONE — Regia di G. CUKOR

Lo specchio

Io e mia moglie entrammo nel salotto. Ci si sentiva odore di muffa e di umidità. Milioni di sorci e di topi si sbandarono da tutte le parti, quando noi rischiarammo quei muri che non avevano veduto la luce nel corso di un secolo intero. Quando chiudemmo la porta dietro di noi, soffiò una folata di vento e agitò dei mucchi di carte che giacevano negli angoli. La luce cadde su queste carte e vedemmo dei caratteri antichi e delle figure medioevali. Sulle pareti, rese verdi dal tempo, erano appesi i ritratti degli avi. Essi ci guardavano alteri ed arcigni, come se volessero dire:

— Bisognerebbe frustarti, mio caro!

I nostri passi rimbombavano per tutta la casa. Ai miei colpi di tosse rispondeva l'eco, quella stessa eco che un tempo aveva risposto ai miei avi...

E il vento urlava e gemeva. Nella cappa del camino, qualcuno piangeva e in questo pianto si sentiva la disperazione. Grosse gocce di pioggia picchiavano contro le fosche oscure finestre e il loro rumore infondeva l'angoscia.

— Oh, avi, avi! — dissi io, sospirando profondamente. — Se io fossi scrittore, guardando i vostri ritratti scriverei un lungo romanzo. Infatti ciascuno di questi vecchi un tempo fu giovane e ciascuno e ciascuna ebbe il suo romanzo..., e quale romanzo! Guarda, per esempio, questa vecchia, mia bisavola. Questa donna brutta e mostruosa ha una sua storia in sommo grado interessante. Vedi tu — domandai a mia moglie — vedi tu quello specchio che sta appeso là nell'angolo? E le indicai un grande specchio dalla nera cornice di bronzo che era appeso nell'angolo accanto al ritratto della mia bisavola.

— Quello specchio possiede delle qualità magiche: esso condusse alla rovina la mia bisavola. Ella lo pagò una somma enorme e non se ne separò fino alla morte. Vi si mirava giorno e notte, senza posa, vi si mirava perfino quando beveva e mangiava. Coricandosi lo poneva sempre accanto a sè nel letto e, morendo, pregò che lo si mettesse con lei nella bara. Questo suo desiderio non fu appagato soltanto perchè lo specchio non entrava nella bara.

— Era forse civetta? — domandò mia moglie.

— Poniamo pure. Ma non aveva forse altri specchi? Perchè avere amato tanto proprio questo specchio, e non a un altro qualsiasi? Non ne aveva forse di migliori? No, mia cara, qui si nasconde un qualche spaventoso mistero. Non può essere altrimenti. La leggenda dice che nello specchio c'è un diavolo e che la mia bisavola aveva un debole per i diavoli. E', evidentemente, un'assurdità, ma non c'è dubbio che lo specchio dalla cornice di bronzo possiede una forza occulta.

Diedi una spolverata allo specchio e guardandomi vi misi a ridere. Al mio riso rispondeva sordamente l'eco. Lo specchio era storto e la mia fisionomia si torceva in tutti i sensi, il naso era venuto a trovarsi sulla guancia sinistra, il mento si era sdoppiato e se n'era andato di sbieco.

— Strani gusti aveva la mia bisavola! — dissi.

Mia moglie si avvicinò esitante allo specchio, anche lei vi si rimirò, e immediatamente accadde qualcosa di spaventoso. Ella impallidì, si mise a tremare in tutto il corpo e lanciò un grido. Il candeliere le cadde di mano, rotolò al suolo e la candela si spense. Fummo avvolti dalle tenebre. Nello stesso istante udii cadere sul pavimento qualcosa di pesante: mia moglie aveva perduto i sensi.

Il vento si mise a gemere ancora più lamentosamente, i topi ripresero a correre e a frusciare tra le carte. Mi si drizzarono i capelli in fronte, quando l'imposta di una finestra si staccò e piombò abbasso. Nella finestra comparve la luna...

Afferrai mia moglie, la cinsi alla vita e la portai fuori dalla dimora dei miei avi. Ella rinvenne soltanto la sera dopo.

— Lo specchio! Datemi lo specchio! — disse tornando in sè. — Dov'è lo specchio?

Rimase poi un'intera settimana senza bere, senza mangiare e senza dormire, e continuamente supplicava che le portassero lo specchio. Singhiozzava, si strappava i capelli in testa, si agitava e finalmente, quando il dottore dichiarò che poteva morire di inedia e che il suo stato era sommamente pericoloso, io, sormontando la mia paura, scesi di nuovo abbasso e le portai lo specchio della mia bisavola. Vedendolo, ella si mise a ridere di felicità, poi lo prese in mano, lo baciò e vi fissò dentro gli occhi.

Ed ecco che sono passati già più di dieci anni ed ella si guarda ancora nello specchio, senza staccarsene un solo istante.

— Sono forse io? — mormora, mentre sul suo volto, insieme con un lieve rossore, spunta un'espressione di beatitudine e di estasi.

— Sì, sono proprio io! Tutto mentisce, all'infuori di questo specchio! Mentisce la gente, mentisce mio marito! Oh! se mi fossi veduta prima, se avessi saputo come ero in realtà, non avrei sposato quest'uomo! Egli non è degno di me! Ai miei piedi devono prostrarsi i più belli, i più nobili cavalieri!...

Un giorno, stando dietro a mia moglie, guardai inopinatamente nello specchio e scopersi il terribile segreto. Nello specchio io vidi una donna di abbagliante bellezza, quale mai avevo incontrato nella mia vita. Era un prodigio di natura, un'armonia di bellezza, di eleganza, di amore. Ma in che consisteva il segreto? Che cosa era accaduto? Perchè la brutta e goffa mia moglie nello specchio appariva così bella? Perchè?

Perchè lo specchio storto aveva deformato in tutti i sensi il viso di mia moglie e per questo sconvolgimento dei suoi tratti esso si era fatto casualmente bellissimo. Il meno aggiunto al meno dava il più.

Ed ora tutti e due, io e mia moglie, stiamo davanti allo specchio e senza staccarne gli occhi un momento guardiamo: il mio naso scivola sulla guancia sinistra, il mento si sdoppia e si torce di sbieco, ma il volto di mia moglie è incantevole, e una furiosa folle passione si impadronisce di me.

— Ah! ah! ah! — sghignazzo selvaggiamente.

Ma mia moglie mormora in modo appena percettibile: come sono bella!

Anton Cechov

(trad. di G. Faccioli)

LE TRE FIGLIE DI UN RE

Stefania travolta dalla tragedia di Mayerling

Il terribile legame di Rodolfo con la bella Vetsera

La principessa Stefania

III

— Perchè, mamma, siamo tutti vestiti di nero?

La triste domanda fu pronunciata dalle innocenti labbra della principessina Elisabetta, che aveva appena quattro anni. Sua madre, la principessa Stefania, vedova da qualche giorno del principe Rodolfo d'Asburgo erede del trono austro-ungarico, prese la bimba fra le braccia e soffocò sulla sua testina riccioluta un sospiro doloroso singhiozzo.

— Povera bimba mia!

Sguardo accusatore

Non seppe dir altro e la principessina, facile a distrarsi come tutti i bimbi, si svincolò dallo stretto abbraccio per essere messa a terra e correre nella stanza vicina, verso i suoi balocchi. Stefania ricadde a sedere, muta, col capo piegato sul petto. Avrebbe tanto desiderato piangere a lungo! Sarebbe stata una liberazione. Ma sembrava che la sorgente delle sue lacrime fosse inaridita e che in lei, nella sua anima assiderata da un gelo sinistro, si facesse sempre più vivo uno strano senso di colpevolezza. Perchè? In che cosa poteva dirsi colpevole? Nell'aver accettato di sposare il principe Rodolfo d'Asburgo senza discutere? Ma che cosa doveva fare? Aveva quindici anni, suo padre era ben contento di farle fare quel magnifico matrimonio di Stato. Un giorno sarebbe stata l'imperatrice di Austria Ungheria. Non le bastava? Ella non aveva avuto che da chinare il capo e abbozzare una riverenza. Rodolfo aveva soltanto ventidue anni, non era bello, nè di umore amabile, tuttavia ella aveva sperato che si sarebbero accordati. Tra giovani ci si capisce sempre. Eppure, fin da quel tempo, il gelo la circondava e quel sentimento intimo di colpa non l'abbandonava mai. I succeri l'intimidivano all'eccesso e più ancora del rigido, freddo, formalista imperatore Francesco Giuseppe, la impressionava la suocera, quella bellissima imperatrice Elisabetta, donna estremamente nervosa, intellettuale, spregiudicata, solitaria fino alla mania, davanti al cui sguardo gelido e sprezzante ella si era subito sentita una nullità. Che cosa le rimproverava costantemente quello sguardo? Di essere troppo semplice? Di non arrivare all'altezza spirituale sua e di Rodolfo? Di non essere riuscita a innamorare di sè lo sposo? Eppure, quando ella si vedeva nel grande specchio, pronta per andare al ballo, in abito di broccato celeste, scollato sulle spalle bianche come la neve, stretto al vitino sottile come un giunco, coi suoi bei capelli biondi bene acconciati e ornati di perle e di fiori, si trovava bella. Ella si muoveva con grazia, nonostante lo strascico maestoso, sapeva sorridere dolcemente, maneggiare il ventaglio, fare riverenze impeccabili. Perchè Rodolfo guardava sempre le altre e la lasciava sola e tornava a tarda notte, ubbriaco fradicio? Lei si rodeva di gelosia, spesso si era abbandonata a scene di rabbia insensate. Una volta aveva voluto accompagnarlo nelle sue escursioni notturne e lui aveva acconsentito, ridendo.

L'ombra della Vetsera

Lei s'era vestita da ragazza della borghesia, ma anche così, col suo abitino a tournure e un cappellino inclinato sulla fronte, quant'era graziosa e distinta! Ma nei caffè chantants venuti allora di moda, nessuno la guardava, tutti guardavano invece quelle volgari canzonettiste che saltavan fin sulle tavole e cantavano canzonette Novarisan facendo sventolare il gonnellino. Rodolfo si divertiva a giocare a carte con i cocchieri di carrozze pubbliche, e di parlare con loro, mentre lei era rimasta sgomenta, mezzo soffocata dal fumo che riempiva il locale, da quell'odore d'aglio e di grasso rancido... Dopo, la nascita di un erede avrebbe forse messo tutti gli animi in pace, invitato una nuova vita, ma purtroppo era nata la piccola Elisabetta... Una ferita per l'orgoglio di Rodolfo! Lei allora aveva ricordato col cuore stretto i dolori e le umiliazioni di sua madre... E dopo? Dopo era sbocciato, cupo e fatale fiore del loro destino, l'amore di Rodolfo per la baronessina Maria Vetsera, quella passione conosciuta da tutti, che aveva fatto di lei, Stefania, la più sventurata e la più avvilita delle donne. Come poteva lottare lei principessa e consorte legittima, impastoiata nell'etichetta e nei lacci delle convenienze di una Corte rigorosa e formalista come quella austriaca, contro la giovanissima appassionata amante che s'era gettata con la più audace e deliberata energia in un'avventura che aveva fatto ben presto a diventare un terribile legame fra due cuori certamente traviati, ma non per questo meno doloranti e disperati? Anche allora il sentimento di colpevolezza che sentiva dentro di sè si era accresciuto come se in tanti errori del marito ci fosse una parte di sua responsabilità, specie quando la suocera la guardava e le sembrava dire: — Non hai saputo farti amare, non hai saputo! Ella si era ritratta in sè, mestamente, riprendendo le sue occupazioni di fanciulla, come fanno le donne senza amore: la pittura, il ricamo, il canto...

Era stato proprio mentre prendeva la solita lezione di canto, quella fredda mattina di gennaio, in quell'anno 1889, che la sua prima dama era entrata interrompendo la lezione. Era pallida come una morta. Lei si era sentita morire. Ah, i suoi presentimenti! Le sue segrete angosce! Aveva rantolato:

— La bambina?

La dama aveva scosso il capo.

— Rodolfo, allora...

Ma se Rodolfo era a caccia, a Mayerling, un castello di campagna dove andava assai spesso coi suoi amici...

— Ferito? Morto!

La dama aveva chinato il capo. E poco dopo l'aveva trascinata, semisvenuta, davanti all'imperatore e all'imperatrice. Lui era seduto nel mezzo della sua sala privata, rigido, muto, severo. Lei, la bella imperatrice gli stava accanto in piedi, vestita di nero, bianca e gelida come il marmo. Non l'avevano presa fra le braccia, no, l'avevano guardata con quello sguardo cupo e severo che sembrava sempre accusarla di qualcosa. Poi le avevano detta la verità, la terribile verità. Rodolfo non era morto di ferita di caccia, ma si era volontariamente tolto la vita insieme con la giovane baronessina Maria Vetsera. Bisognava rassegnarsi ai voleri di Dio, pregare e pensare che il povero principe aveva ceduto a un momento di pazzia. E in quel momento, chiamata a palazzo, giungeva la baronessa Vetsera madre, ravvolta in un mantello nero con l'aria sconvolta. Era piccola, agitata e Stefania aveva pensato, piena di ripugnanza che sembrava una zingara. Urlando si era lasciata cadere ai piedi dell'imperatrice che l'aveva guardata dall'alto, senza mutare di una linea il suo gelido contegno. Ma l'orgogliosa donna avrebbe pianto il suo unico figlio davanti agli altri; anche il suo dolore aveva qualcosa di selvaggiamente solitario che intimoriva.

E ora? Ora pesanti drappi neri, ceri accesi e con lo strascico lungo, lunghi veli neri che dal capo cadevano fino a terra, drappi neri dappertutto e silenzio e preghiere: la grande Corte di Vienna prendeva il lutto. Solo la piccola Elisabetta seguitava a giocare e chiedeva innocente: — Perchè siamo tutti vestiti di nero?

«Il tuo posto è qui»

Stefania scattò in piedi. Entravano suo padre, il re Leopoldo del Belgio e sua madre, la regina Maria Enrichetta. Venivano a prendere congedo da lei, dopo aver assistito a tutte le tristi cerimonie, compreso il grande pranzo funebre che aveva riunito alla reggia tutti i sovrani venuti per la tragica solennità. Ora tutti ripartivano, i suoi genitori! Stefania li guardò tremando. Oh, come avrebbe voluto gettarsi fra le loro braccia, dire loro: Riportatemi a casa, con voi, nel nostro castello di Laeken... Là vivrò con la mia bambina, senza chiedere più nulla... Mi pareva di essere infelice, un tempo, laggiù, ma sono stata tanto più infelice qui...

Ma non osò dir nulla. Sua madre era invecchiata, aveva l'aria malata, era disfatta, anelava a tornare a Spa, dove viveva sola col suo seguito e dove il marito, da tempo, l'aveva relegata. In realtà si erano separati da un pezzo, solo la sventura della figlia li aveva, in quel viaggio, temporaneamente riuniti. In quanto a lui, Leopoldo, egli aveva sempre il suo sguardo freddo e duro. Anche lui, come i suoceri, sembrava rendere, in un certo modo, responsabile la figlia di quella sciagura per lei tanto umiliante. Un simile scandalo! Quelle sue figlie, sembrava dire con lo sguardo, erano proprio disgraziate nei matrimoni e nel resto. Non ne indovinavano mai una.

— La regina Vittoria d'Inghilterra mi ha invitata ad andare da lei — disse timidamente Stefania. Ne sarei tanto contenta...

Ma il re Leopoldo disse di no, col capo.

— Anche la regina di Rumania, Carmen Silva, mi ha invitata, con una lettera così bella...

Egli alzò le spalle.

— Proposte inutili. Tanto l'imperatore non lo permetterebbe mai. Il tuo posto è qui, per sempre.

Carola Prosperi

(Continua)

L'imperatrice Elisabetta, suocera di Stefania.

Bette Davis nei guai

Bette Davis, che avrebbe omesso di pagare 80 mila dollari (circa L. 56 milioni) di tasse sui redditi degli anni 1942 e '43, è stata denunciata per evasione fiscale.

UNA PRIMA ALLA "SCALA,,

La leggenda di regina Uliva

Tre atti di Simoni e Sonzogno

Milano, giovedì sera.

Stasera al Teatro La Scala una novità assoluta. Si tratta dell'opera «Regina Uliva» del maestro Giulio Cesare Sonzogno. Atmosfera di leggenda, misticismo del dramma, poesia e umanità dei personaggi sono i più appariscenti colori della ricca tavolozza che il libretto — che Renato Simoni ha tratto dalla sacra «Rappresentazione di Santa Uliva» — presentava al temperamento di un musicista come il Sonzogno.

Sonzogno, che è nato a Milano nel 1906, è un allievo di Delachi, di Pick Mangiagalli e di Vittadini, ha al suo attivo altre opere musicali ma si tratta di composizioni in prevalenza di genere sinfonico come il «Lago di Braies» (1929) «Tango per orchestra» che nel 1934 Arturo Toscanini portò in prima esecuzione a Nuova York, e di altre; al melodramma teatrale egli giunge per la prima volta con questa «Regina Uliva».

Il fatto è noto nella cronaca teatrale. L'ordine di un imperatore, che per sostituire la legale sposa defunta esorta i dignitari di corte a trovargli una regina degna della morta, che la morta regina uguagli nella superba bellezza e che di essa abbia soprattutto lo splendore delle mani, diventa mostruoso quando queste virtù preclare sono riscontrate nella giovane figlia Uliva che l'empio genitore vuole costringere a repugnanti nozze.

Ma Uliva (per salvare il padre) sacrifica le sue mani al fuoco, che converte la loro meraviglia in due fumiganti moncherini. Il sovrano ordina allora che Uliva sia mandata a morte, ma è invece abbandonata in una landa desolata dagli sgherri impietositi.

Da questo momento la sapienza di Simoni, uomo di teatro, entra in azione con la creazione di una diabolica figura scenica, quella dello «Sconosciuto», personificazione del male, tentazione e pervertimento insieme, che circuirà l'innocenza di Uliva, ma che Uliva cerca sempre di fuggire difendendosi con la sua sola potente arma: la preghiera.

L'apparizione di un giovane re sovrano di Castiglia, il puro amore di questi per Uliva e il miracolo che ridona a Uliva le sue belle mani, perchè nelle dita lo sposo possa mettere l'anello nuziale, e la malvagità dello Sconosciuto, che tenta creare fra gli sposi felici per la prossima nascita di un bimbo un orrendo dissidio, facendo credere al giovane re partito per la guerra che Uliva ha partorito anzichè un mirabile fantolino un essere storpio e mostruoso, frutto di qualche oscura colpa per cui il crudele sovrano ordina che madre e figlio siano affidati inermi e soli alle onde del mare, dalle quali però sono salvati per intercessione divina, costituiscono gli elementi drammatici poetici e scenici che dovrebbero conferire all'opera una sicurezza di impalcatura teatrale di grande effetto.

Se a questi elementi si aggiungono le parti conclusive del ritorno del re dalla guerra, della morte della madre partita tra le mura del convento innalzato dal popolo, che vuole vendicare Uliva, il pentimento del re che si ritiene parricida, il suo nuovo incontro con Uliva e col figlio e il riconoscimento e il pellegrinaggio che insieme intraprendono, fino a che sulla soglia del tempio il re, che si sente colpevole di tanta sventura, lascerà che Uliva e il figlio soltanto entrino decidendo per sè di ramingare per il mondo — si, dicevamo, a quegli elementi artistici si aggiungono questi di pretto carattere mistico e religioso, appare chiara quella eccezionalità cui abbiamo più sopra accennato.

Eccezionalità che a teatro è sempre un grande rischio, quasi una temerarietà, ma per il caso di Regina Uliva depone in favore di un felice pronostico la musica del Sonzogno che, sia nell'aria del bimbo sia nei cori sia in parecchi squarci di alta ispirazione melodica, assume per lo spartito il giudizio più lusinghiero.

L'opera sarà diretta dal maestro Franco Capuana e avrà a interpreti Delia Rigal, Iolanda Gardino, Francesco Albanese, Elsa Ticozzi, Giuseppe Taddei nei ruoli principali. L'allestimento scenico creato sui bozzetti di Mario Vellani Marchi è quanto di più suggestivo si poteva chiedere ed è stato affidato alla maestria di Nicola Benois. L'attesa è vivissima e già da oggi il teatro è pressochè esaurito.

Lincoln Cavicchioli

Incatenato in una grotta

La tremenda avventura di un commerciante sequestrato dai banditi in Sicilia

Palermo, giovedì sera.

Sulla liberazione del commerciante Nicolò Ganci, di 49 anni, da Salemi, che ha avuto aspetti eccezionalmente drammatici, si hanno altri particolari.

Pochi giorni prima della liberazione, ai familiari del commerciante erano giunte tre lettere minatorie con la richiesta di ben 45 milioni in cambio della liberazione del loro congiunto.

Or sono alcuni giorni, in contrada Monte Rosa di Salemi, un gruppo di agenti si imbatteva con quattro malfattori convenuti sul luogo per incontrarsi con i familiari del Ganci onde calpare la somma del riscatto. I malfattori, in un primo tempo, non si rendevano conto di avere da fare con la polizia; ma subito dopo si ricevevano e iniziavano una fitta sparatoria contro gli agenti ed i carabinieri i quali riuscivano ad uccidere uno dei banditi e precisamente il terribile latitante Giuseppe Di Stefano di 38 anni.

Gli altri tre fuorilegge riuscivano invece a dileguarsi.

Nella giacca dell'ucciso veniva rinvenuto dagli agenti il portafogli con alcuni biglietti scritti che hanno facilitato la identificazione degli altri responsabili. Il primo di questi, arrestato, è un certo Saporito, reduce dal carcere dopo venti anni di galera. In casa dello stesso è stato arrestato un altro della combriccola, tale Francesco Lombardo. In ultimo è stato assicurato alla giustizia il quarto di coloro che avevano ingaggiato il conflitto con la polizia, tale Giuseppe Aloisi.

Completata la cattura dei fuorilegge, si sono iniziati gli interrogatori e, attraverso questi, la polizia è venuta a conoscenza che il commerciante Ganci si trovava dentro alcune grotte a circa tre chilometri da Marsala, esattamente a oltre trenta metri di profondità, grotte che raggiungono il centro di Marsala nei pressi del Duomo.

Agenti e carabinieri, guidati dal fuorilegge Lombardo, servendosi di corde e lampadine elettriche e calandosi attraverso stretti cunicoli, pervenivano dopo alcune ore in una ramificazione delle grotte dove, in fondo, si notava una parete murata, con un buco. Là dentro era il Ganci, a terra svenuto, incatenato ai piedi con una grossa catena fissata al terreno con un paletto di ferro.

L'ingresso attraverso il buco fu quanto mai difficoltoso e per liberare il commerciante si dovette abbattere la parete. Segata la catena e attraverso numerose difficoltà il sepolto-vivo fu ricondotto dopo 38 giorni alla luce del sole.

Rimessosi dal grave choc nervoso, il commerciante veniva riaccompagnato a Salemi nella propria abitazione. Dopo qualche ora di sonno ristoratore, il commerciante è stato interrogato. Egli, in oltre trenta giorni, aveva ricevuto solo cinque volte una brodaglia e un po' di pane ammuffito. Incatenato una prima volta, era riuscito a liberarsi. Incatenato una seconda si era nuovamente sciolto nella speranza di poter fuggire.

Ma la terza volta la catena non gli consentiva di liberarsi. Esasperato, il Ganci aveva tentato più volte di suicidarsi. Per fortuna la polizia giungeva in tempo a salvare il disgraziato.

Pericolosi i viaggi interplanetari

Una "trappola cosmica,, a 16 chilometri dalla terra

New York, giovedì sera.

L'uomo e l'aeronave che esso intende costruire per raggiungere la Luna, dovrà tener presente l'esistenza a circa 16 chilometri dalla Terra di uno strato di radiazioni cosmiche dall'effetto letale.

E' a quella distanza, secondo alcuni scienziati dell'Istituto di Tecnologia di Pasadena, che l'intensità delle misteriose radiazioni cosmiche raggiunge il suo massimo.

I raggi cosmici, che vengono dalle parti più lontane dello spazio, bombardano la Terra da tutte le direzioni e caricano l'atmosfera, entrando in collisione con atomi di ossigeno o di altri elementi. Essi viaggiano ad una velocità di poco inferiore a quella della luce che, come noto, è di circa 300 mila chilometri al secondo.

Quello dei raggi cosmici è uno dei grandi misteri per l'uomo, il quale, dopo aver frantumato l'atomo, ha trovato altre particelle quali i protoni ed i neutroni. Un altro mistero è rappresentato da quel «qualcosa» che tiene uniti insieme quei protoni e neutroni.

Quando avviene la loro separazione (come nel caso della bomba atomica) si sprigiona da essi un enorme quantità di energia e gli scienziati vogliono sapere che cosa li tiene uniti, dato che non hanno una reciproca attrazione elettrica.

E' qui che entrano in gioco le radiazioni cosmiche e nel corso degli studi sinora condotti è stato rilevato che in esse si trovano almeno due tipi di particelle cosmiche, entrambe chiamate mesoni ma che hanno un peso diverso.

I mesoni hanno una vita estremamente breve. Il mesone primario dura solamente un centesimo di milionesimo di secondo e si trasforma in quel breve attimo in un mesone più leggero, che vive esattamente lo stesso tempo. Quindi il secondo mesone si tramuterebbe in elettrone.

Per anni gli esperti in raggi cosmici hanno inviato palloni sonda a grandi altezze, hanno scalato montagne ed ora lanciano a quote mai raggiunte proiettili a razzo. Gli studi sinora compiuti hanno dimostrato che i raggi cosmici sviluppano la loro massima intensità a circa 16 chilometri d'altezza e che essi hanno un immenso potere penetrativo.

L'uomo, che domani si appresterà ad attraversare lo spazio con un'aeronave, potrebbe andare a finire in una trappola cosmica mortale.

Ieri sera all'Alfieri

Vanda Osiris vista da Chicco

Da principio, l'ultima mossa, è venuto fuori Umberto Bonlanti. Veramente da principio, ma proprio proprio da principio, tale per essere cronisticamente precisi, non è venuto fuori nessuno. Perchè le incertezze, l'orgasmo, l'enorme afflusso del pubblico, hanno fatto ritardare di circa mezz'ora l'inizio dello spettacolo, che avrebbe dovuto cominciare alle 21, preciso.

E' cominciato, invece, alle 21.30, preciso, con l'usatissima comparsa sul palcoscenico di Umberto Bonlanti che ha in Torino una larghissima cerchia di amici, conoscenti e ammiratori, i quali, per la fiducia che hanno in lui si sono subito detti: «Qui la faccenda non va per le lunghe!». E infatti il Bonlanti, dopo aver iniziato al proscenio il suo bel discorsetto in versi dialettali, si è fatto avanti sulla passerella per concludere la rapida, spiritosa e talvolta commossa commemorazione del tempo che fu con un saluto augurale e ciò che è: alle giovani, tovinesi, al teatro in generale, e alla sala dell'Alfieri. Applausi, manco a dirlo, e calorosissimi. Poi è venuta la volta di Giovanni Moscamagro e subito come una esagerazione da quando lo conosciamo, col viso un po' teso e duro come hanno i veri umoristi e il gesto contenuto, anche perchè si sentiva un po' impacciato dalle cartelle che andava leggendo. Applausi di uscita e un saluto alla fine, cordialissimo.

Alle 22 sono cominciate le gambe, cioè, volevamo dire, lo spettacolo propriamente detto.

E dopo le gambe, le braccia e i torsi nudi, ma non scandalosamente e neppure volgarmente nudi. La coreografia. La quale è stata quella che ci attendevamo e di cui i giornali della città dove la rivista è stata rappresentata, hanno diffusamente, lodevolmente parlato, senza economia di lodi.

Vi sono, in questo «Al grand hotel», numeri alquanto pittorici, «passaggi» che si potrebbero anche sopprimere, ma anche molti quadri davvero divertenti; alcuni poi turchini come quello degli acrobati tanisini; altri fantasiosi e pittoreschi, come quello della Spagna; e altri ancora gustosamente grotteschi, come quello degli sportivi del Nord: questo, specialmente ha strappato al pubblico larghe e schiette risate.

La satira politica non manca e neppure quella dei ritratti ultramoderni, rappresentati dai quattro attori principali: la Wanda Osiris, la spassosissima Dorina Palumbo, l'attore di teatro di prosa Giuseppe Porelli e Gianni Agus, specialisti in tal genere di spettacoli.

E' impossibile ricordare anche la quinta parte dei 104 nomi degli attori che compongono la Compagnia e descrivere, anche sommariamente, cosa contenessero, tra scenari, macchinario e costumi gli 11 vagoni che sono stati scaricati al teatro Alfieri e da cui sono usciti 364 quintali di materiale.

Da questa sera le repliche.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

APPETTATRICI, bilance automatiche, tritacarne, tutto il macchinario in genere per alimentazione troverete presso la nuova organizzazione Eusebio (Concessionario bilance affettatrici «Vittoria»). Piazza Repubblica 8, tel. 50-377 (Porta Palazzo).

ALLUMINIO rottame ritagli torniture acquisto. Tel. 70-164.

AMBULANTI oggetti casalinghi adatto vendita padelle smaltate americane. Rivolgersi Ambl. Barro 5. Telefono 51-031.

ATTREZZI, macchinario edile stradale, paranchi, tranvoi, granulatori, molini, vibratori per tutte le applicazioni. Impastatori, utensili, ferramenta. Rip. Orbassano 46, telefono 33-880.

CONDUTTORI elettrici fili avvolgimento. Sacci, Giolitti 15. Tel. 43-850, 47-459.

DUBIED 14-10x60, 8x70, 60, 50 e altre vendo con garanzia. Casacci, Arsenale 46. Tel. 53-366.

FISARMONICHE elettriche chitarre elettriche grande meravigliosa novità. Cipriani, Lagrange 47.

FRIGORIFERI e lavatrici originali americani. Riparazioni garantite. Bosch, Fiat, G.E. ecc. Occasioni. Friedo, Saspello 31, Torino. Telefono 530-280.

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 60. Telef. 70-084.

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate. Barera, corso Francia 300. Telefono 73-374.

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

BIANCHERIA fine per signora, confezioni su misura, creazioni, prezzi convenienti. Piera Riva, piazza Baynerl 13.

CONCERIA tintoria pellicceria artigiana. Accurata lavorazione in tinta. Si rifiniscono pellicce usate. Barrali, Cirie.

GIACHETTI, Frassineto 90, telef. 31-327 macchine scrivere, calcolatrici, riparazioni garantite.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

ABBIAMO in cessione le migliori panetterie in Torino provincia Liguria. Ural, via Giolitti 10.

ABBISOGNANDOVI cessione rilievo negozi qualunque genere voltire rivolgersi Ural, via Giolitti 10.

AGENZIA Sacco, Cavour 9, dispone esercizi per investimento solo capitale, reddito 15-18 % netti.

ALBERGO ristorante pensione affittacamere rilevasi. Fiorina, via Palazzo Città 6.

AVVIATISSIMA piccola industria cerca socio amministratore 3-4 milioni attuare nuovi programmi lavorazione. Tel. 65-746.

BOTTIGLIERIA caffè avviatissimo, cedesi occasione. Fiorina, via Palazzo Città 6.

CAPITALISTI impieghi capitale piccoli grandi altamente garantiti offresi. Welt, telefono 62-487.

FIDI assistenza bancaria finanziaria finanziamenti garantiti interpellate Welt, telefono 62-487.

VENDESI, cedesi gestione, attiva, centrale, stazione autoservizi, officina, posteggio. Ranolla, Giulio Cesare 38.

L.400.000 aumentabili attivissima collaborazione apporto esperto industria commercio a sana seria azienda redditizia. Scrivere casella 6902, SPI, Torino.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ACQUISTEREBBESI casa centrale buona (esclusi intermediari). Cintineria Monte Pietà 23.

ACQUISTO casa, barriera di Milano, Rivoli, via Cercsole e quattro

ALLOGGI 2 3 4 5 camere, termo bagno, liberi sblocco, vendo. Torricelli 97.

ALLOGGI negozi modernissimi e tanti imposte, tutti confort moderni, vendesi dilazioni pagamento via Principe 20, portineria ore 14.30 17. Trattative Poletti, Giolitti 4.

ALLOGGIO anche occupato centrale acquisto direttamente dal proprietario. Tel. 50-471.

ALLOGGIO centrale anche occupato o sinistrato su corso o piazza massimo piano nobile 5-10 vani acquistasi prezzo massimo. Scrivere casella 3066, SPI, Torino.

ALLOGGI signorili 3-10 camere dop. pi servizi, negozi, magazzini seminterrati pronti fine anno, costruendo palazzo via Principe Tommaso 4 vendo. Poletti, Giolitti 4.

A S. Rita, Sebastopoli 178, vendonsi bellissimi negozi, alloggi 2 3 5 camere, servizi, termo, bagno, liberi sblocco. Ore 10-18.

ASSAROTTI 10, vendonsi alloggi uffici alloggi promiscui adatte camere libero sblocco. Lunedì, mercoledì, venerdì 15-17.

CERCASI locale centrale uso commerciale possibilmente primo piano. Telef. 57-709.

COLLINA adiacente ridente podere con palazzina e ambienti, cantina, grande garage, rustico, scuderia, fienili, grande pollaio moderno, frutteto, vigna, prato, campo, orto, bosco, posizione incantevole, vendo privato libera trattative 5 milioni, esclusi intermediari. Scrivere casella 6098, SPI, Torino.

CORSO Regina 171, vendo camera e mansarda termo centrale 135.000 libera sblocco.

PARACCI piazza Statuto vendonsi alloggi signorili liberi terzo bagni completi forza scala marmo. Telefonare 30-179.

SANREMO vendiamo 4 appartamenti lusso, migliore posizione 4 camere servizi ascensore. Bona, Matteotti 80, Sanremo.

SANREMO vendiamo appartamenti nuovi 2-4 vani più servizi bella posiz. Bona, Matteotti 30, Sanremo.

SANREMO vendiamo una villetta nuova costruzione, 4 camere, bagno, servizi. Bona, Matteotti 30, Sanremo.

SANREMO vendiamo villa adatta pensione, poss. 15 camere, libera parte mobilio. Con spese rimesso stato 8 milioni. Bona, Matteotti 30 Sanremo.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

AFFITTASI alloggio ammobiliato volendo solo camera uso cucina. Riva, Garibaldi 45.

CERCO alloggio ammobiliato oppure camera uso cucina libero. Telefonare 69-407.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 20 p. p.

SCUOLA femminile di taglio e confezione Ribier, via Palmieri 5.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 15 p. p.

MAGLIERISTE insegnamento su macchine rettilinee, lezioni diurne, serali. Via 17 Marzo 14.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

A signorina laureata commercio offresi ottima combinazione professionale. Specificare curriculum. Scrivere casella 9006, SPI, Torino.

URGENZA cercansi ambosessi abilissimi parrucchieri signora munitissimi diplomi trasferirsi Catania. Dettagliare offerte Gandolfo Carmelo, v. Del Bosco 247, Catania.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p. p.

ESPERTO industria commercio assumerebbe seria redditizia rappresentanza importante Casa estera nazionale disponibilità 2 milioni. Scrivere casella 6981, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

ACQUISTIAMO gioie, oro, brillanti, argenteria antiche, moderne. Pago massimo prezzo. Fabbricante, Cavour 6.

AFFARONE vendo Singer mobile lusso 15.000, altra Pfaff. Rivolgersi portineria, via Lagrange 29.

ANELLO brillante, argenteria urge vendere. Rivolgersi Agenzia Pegni, Mercanti 20.

La tranquillità di spirito dello fine di giornata è propizia a decisioni relative a bisogni anche non impellenti; ecco un perchè dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

APPARECCHI radio riparazioni televisioni, leggeri. Tariffari, piazza Carignano, tel. 40-614. Precisione, puntualità, economia.

BAGNI, lavabi, scaldabagni, occasioni, installazioni, idraulica. Anselmo 19. Tel. 62-208.

BAGNI, scaldabagni porcellane concorrenza assoluta. Guerra Borgino 17, sconti installatori impresari.

CONFEZIONISTI. Per federnini, filati rivolgetevi da Socco, Carlo Alberto 18.

GHIACCIAIE porte doppio rettilineo, frigoriferi negozio famiglia, riparazioni, cambi, occasioni. Corso Vittorio 80 (cortile).

LAMPADARI, l'Antico riparazioni, sconti elettricisti. Arinelli & Franceschi Portia 9.

MACCHINE cucire di marca occasione e nuove. Bosco, Carlo Alberto 18.

SARTE. Per filati, federini, rivolgetevi da Socco, Carlo Alberto 18.

WELL Mei macchina ideale cucire. Concessionario Busca, C. Alberto 18.

21 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p. p.

ARTENA Ugo ministeriale sei posti, Aprilia 1500 sei posti semilusso Aprilia 1500 berlina, Augusta targa serie, Balilla quadrimarce. Saluzzo 118.

AUTOMOBILI Lancia Fiat ultima serie nuovo od occasione vende anche rate Deggetti, Madama Cristina 66. Telefono 60-410.

AUTOMOBILI usate sostituiteci con automobili nuove. Differenza prezzo pagamento 12-18 mesi. Interpellateci. Riviera, 3, Secondo 43. Telefono 60-067.

AUTOSALONE corso Vinzaglio 3, compra, vende, cambia autovetture, accetta autovetture in vendita, massimo realizzo anticipando.

MICROMOTORE Cab unico senza vibrazioni 3000 mensili. Principe Tommaso 10.

MOTOCICLISTI, privati per acquisti rivolgetevi specialisti Motor Arrar. matricolate, nuovi e garanzia, cambi motori, ricambi. Convenienza, visitateci. Pascoli, San Bernardino 7.

VOLTURE auto, patenti, celerità, convenienza (forniture rimborsatori) Agenzia autorizzata Tosi. Telefono 41-408, Arsenale 43.

le FERROVIE DELLO STATO hanno ripristinato le principali agevolazioni di viaggio:

a) Biglietti di andata e ritorno ordinari, festivi e per fiere e mercati a tariffa ridotta del 20 al 30 %.

b) Biglietti di abbonamento ordinari intestabili ad una o due persone a tariffa fortemente differenziale per qualsiasi itinerario, chilometraggio e classe.

c) Biglietti di abbonamento a serie per linee ferroviarie regionali, interregionali ed intera rete.

d) Tessere di autorizzazione per l'acquisto presso qualsiasi stazione della rete di biglietti di corsa semplice a tariffa ridotta del 40 %. Possono essere intestate ad una a due persone.

e) Biglietti per viaggi in comitive per qualunque classe e chilometraggio — Validità dei biglietti fino a 30 giorni. — Riduzioni fino al 40 % per gruppi numerosi.

f) Biglietti a tagliandi di Agenzia per qualsiasi itinerario di viaggio anche circolare. Validità due mesi. I viaggi possono essere iniziati da qualunque stazione della rete.

Per chiarimenti ed informazioni rivolgersi alle Stazioni F. S., alle Agenzie CIT ed alle Agenzie di viaggi

TORINO - Anno III - N. 85
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-942

NUOVA
STAMPA SERA

GIOVEDI'-VENERDI'
17-18 Marzo 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Una grandiosa Milano-Sanremo rinnova la potenza dello sport ciclistico

22 case, 221 iscritti di cui 60 d'Oltralpe

Fra gli assi italiani e stranieri tutti i migliori sono in campo

Da Bartali a Coppi, da Bobet a Schotte - Vito Ortelli vuol dimostrare il suo buon diritto alla maglia tricolore

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, giovedì sera.

La Sanremo, la prima e la più bella corsa della stagione, batte alle porte, si annuncia festosamente coi suoi duecento e più iscritti, di cui sessanta verranno d'oltr'Alpe, e con le venti marche aderenti, cioè con un quadro di partecipanti che rare volte è stato così imponente e interessante. La corsa dal piano al monte e al mare, nata sotto l'insegna dell'internazionalità, assurta subito ai fastigi delle classiche, è tornata ad essere, dopo un non breve periodo nel quale si era chiusa nei più stretti e più modesti confini di gara nazionale, una delle più preziose della corona delle maggiori competizioni ciclistiche europee. Deve questo suo rinnovato e più ampio respiro alle nobili origini, all'illustre tradizione, al fascino del percorso, alla ripresa dei rapporti fra le Nazioni ciclisticamente all'avanguardia, allo slancio organizzativo dei suoi promotori, alla forza e alla necessità di espansione dell'industria della bicicletta. Ogni anno è la Sanremo che dà il primo indice della sanità, della potenzialità, della capacità di sviluppo della situazione ciclistica, sia atletica che sportiva e industriale. E, a giudicare dai quadri e dalle prospettive di questa edizione, il 1949 dovrebbe non essere avaro di soddisfazioni e di emozioni per gli appassionati dello sport ciclistico.

Saranno sabato in campo un Coppi smanioso di rinnovare le sue gesta del 1946 e del 1948 e di tornare a dominare dall'alto del trono sul quale era salito nel 1947 con la corona di un titolo mondiale e di due nazionali; un Bartali che vuole continuare a stupire il mondo con la sua sfida agli anni e conquistarne i mercati con la sua neonata bicicletta; un Ortelli che vorrà convincere gli increduli che la maglia tricolore non l'ha rubata e nessuno gliel'ha regalata; un Magni che vorrà fare altrettanto per quanto riguarda quella rosa; uno Schotte, campione del mondo, col quale Coppi e Bartali vorranno aggiustare quel certo conto di Valkenburg; un Bobet, rivelazione sensazionale del Giro di Francia, e un Kubler, vincitore di quello di Svizzera; un Caput già campione di Francia e ultimo trionfatore sul traguardo della Parigi-Tours; un Fachleitner, un Vietto, un Lazaridès, illustrazioni del «Tour»; tutto quanto di meglio può schierare, oltre i quattro che ho nominato, il ciclismo italiano, da Leoni a Ricci, dai due Maggini a Casola, da Bresci a Martini, da Cecchi a Conte, con tutta la schiera dei giovani e dei giovanissimi, e il fior fiore del ciclismo elvetico, spagnolo, lussemburghese, olandese, e una buona rappresentanza di quello belga, che non ha solo Schotte, ma anche l'«enfant prodige» Impanis, lo Sterckx, il Claes, e altri meno illustri.

Non vi pare imponente questo schieramento, e non vi promette una grande giornata di sport, che l'irrompente primavera sembra voler favorire? Non è il caso di affrontare oggi i temi che la gara metterà sul tappeto, ma si può già dire che non mancherà nessuno di quelli che più appassionano gli sportivi, dall'eterno e ancora insoluto duello Coppi-Bartali alla difesa degli anziani, all'aspettativa per i giovani, al confronto internazionale.

Con l'iscrizione della squadra di Ganna (Demuysère, vincitore dell'edizione del 1934, ha portato un quintetto con Cluca, Sterckx, De Simpelaere, Ramon e Mersmann), e di Ricci, e quella di Bobet e Lambrecht e di altri isolati, l'elenco dei partenti è salito a 221 e quello delle marche rappresentate a 22.

Giuseppe Ambrosini

Coppi (a sinistra) e Bobet sono amiconi come dimostra questa fotografia di quando Fausto è stato ospite in casa del francese, ma dopodomani, alla Milano-Sanremo, dimenticheranno i buoni rapporti.

Curiosità del Campionato

Campi tabù ed espulsioni

Gli «undici» immuni da insuccessi casalinghi sono tre: Torino, Inter e Genoa. Le altre diciassette partecipanti si devono dividere invece le 58 sconfitte di fronte al proprio pubblico. Esse sono guidate dalle due concorrenti (per ora) del girone: Atalanta e Pro Patria con sette insuccessi casalinghi ognuna; seguite con 5 dai bianco-rossi baresi e dai «canarini» che hanno raggiunto questi ultimi con il risultato negativo di domenica scorsa nella partita con l'Inter. Chiudono la schiera il Milan e la Triestina con un solo dispiacere subito sul proprio campo.

* *

Con l'espulsione del livornese Stradella e del giallo-rosso Delli Innocenti, avvenuta domenica scorsa nel corso dell'incontro Livorno-Roma, 28 sono i giocatori fatti rientrare negli spogliatoi prima del termine della partita, durante queste ventotto giornate del torneo.

* *

Tra i componenti le singole squadre, riguardo ad espulsioni dal campo, troviamo i seguenti nominativi: guida il gruppo Silvestri (Modena) espulso tre volte; seguono Bergamo (Genoa), Cal (Sampdoria) e Orlando (Bari) con 2; seguono quindi con una volta sola: Malinverni (Modena), Verdeal (Genoa), Bonifacti (Palermo), Ispiro (Triestina), Taseoni (Bologna), Braglia (Modena), Conti (Lucchese), Remondini (Lazio), Marchi (Bologna), Pesaola (Roma), Mannocci (Livorno), Toth (Lucchese), Granbellin (Lazio), Rigamonti (Torino), Parola (Juventus), Puccinelli (Lazio), Carasso (Novara), Rendon (Atalanta), Mari (Padova), Hansen (Juventus), Bortoghi (Livorno), Andreoli (Roma), Romani (Modena), Cecconi (Atalanta), Radio (Triestina), Stradella (Livorno) e Delli Innocenti (Roma).

In conseguenza gli «undici» più danneggiati risultano: Modena con sei giornate di espulsione, [illegible] con 2 ciascuno: Genoa, Lazio, Livorno e Roma; con 2 Atalanta, Bari, Bologna, Juventus, Lucchese, Sampdoria e Triestina; con 1: Novara, Padova, Palermo, Torino. Le squadre, invece, che si meritano... il premio di virtù (nessun giocatore espulso) sono quattro, e precisamente: i viola fiorentini, e tre delle quattro lombarde: nerazzurri e rossoneri milanesi e i tigrotti bustesi.

Calma a Firenze intorno agli azzurri

Dal nostro corrispondente

Firenze, giovedì sera.

Nessuno, proprio nessuno, fuori del «Grand Hôtel», ieri sera, ad attendere i giocatori azzurri. Nemmeno i soliti ragazzini o le solite tifosette in caccia perpetua di autografi. E non era neanche una brutta serata: cielo un po' coperto, ma aria di primavera. Inutilmente i giornalisti hanno atteso per conto loro, nella sala dell'albergo, l'arrivo dello stato maggiore della squadra. Nessuno si è fatto vivo. Copernico e Novo, infatti, sono arrivati dopo la mezzanotte e mezzo. Il solo Ferrero, l'allenatore, che, come si sa, ha un compito molto limitato in quello che si può chiamare il comitato direttivo della nazionale, non bastava a sbrigare tutto il lavoro che i «ragazzi» gli procuravano. Per fortuna, insieme al grosso dei probabili azzurri, è arrivato anche il massaggiatore Cortina, il quale si è adoperato con moltissima buona volontà per sistemare tutti nelle loro rispettive camere. Ecco come Copernico (che aveva inviato in anticipo la nota al direttore del «Grand Hôtel») ha fatto dormire i suoi pupilli: Boniperti con Parola, Grosso con Becattini, Annovazzi con Franzosi, Fattori con Loik, Lorenzi con Carapellese e tutti gli altri da soli.

Il primo a farsi vivo al «Grand Hôtel», col viso un po' aggrondato, è stato Amadei. Erano passate da poco le 4 del pomeriggio. Il neoazzurro, senza spendere troppe parole, si è chiuso nella sua camera ed ha fatto un sonno di più di tre ore. Alle 6 e mezzo sono arrivati Annovazzi, Franzosi, Carapellese, Lorenzi e Menti. Un'ora dopo i torinesi (granata e bianconeri) e cioè Mazzola, Loik, Boniperti, Parola, Rigamonti, ai quali si sono tosto uniti Ballarin e Menti, e in più Fattori, Becattini e anche Grosso, del quale era dubbia la presenza, dato che si diceva non si trovasse in perfette condizioni. Mancava Bacigalupo, rimasto a Torino.

Questa volta è presente Mazzola, reduce dai «fanghi» di Acqui, ma è poco probabile che oggi il capitano possa scendere in campo a fianco degli azzurrabili. Chi giocherà allora nel ruolo di interno sinistro? Ferrero, interrogato, si è stretto nelle spalle. In ogni modo ha assolutamente escluso che si possa ricorrere, come avvenne lo scorso giovedì, a Castigliano. Se mai saranno utilizzati Lorenzi e Boniperti, sempre che Novo e Copernico non abbiano in mente di tenere da parte il juventino per fargli sostituire Carapellese nel secondo tempo, quando l'ala sinistra rossonera e Annovazzi saranno messi a riposo, in vista della partita di campionato che il Milan giocherà sabato invece che domenica. A quanto pare, Amadei è considerato ormai inamovibile dal ruolo di centrattacco. Ferrero non ha neppure accennato a probabili sue sostituzioni nel corso dell'allenamento. Dunque, Amadei sicuro «numero nove» azzurro? Anche lo stesso Frascatano sembra non avere più dubbi in proposito.

Dopo un buon sonno, stamane, gli azzurri accompagnati da Ferrero, hanno compiuto una breve passeggiata per le vie di Firenze, quindi sono tornati in albergo, dove tutti insieme hanno pranzato. L'allenamento avrà inizio alle ore 15 del pomeriggio anzichè alle 15,30 come fissato in precedenza. Il pubblico sarà ammesso ad assistervi. La squadra allenatrice del Siena che milita nella serie C, sarà rinforzata da alcuni elementi dell'Arezzo e del Monsummano, squadre anch'esse di C del girone toscano.

c. g.

Finta chiamata in nazionale

Sentimenti e la radio

Stamane alle 7 e alle 8 la radio, parlando del raduno dei nazionali a Firenze, ha ripetuto che tra i convocati c'era il portiere Sentimenti IV, che avrebbe dovuto sostituire Bacigalupo.

Con comprensibile emozione l'interessato ascoltava la trasmissione, stendendosi nel suo alloggio di corso IV Novembre. Anche se «Cochi», che tante volte ha difeso valorosamente la rete azzurra, non è nuovo alle chiamate in nazionale, è facile però capire come la speranza di tornare nell'ambiente azzurro gli facesse piacere. Per contro il pensiero di trovarsi a Torino, mentre avrebbe già dovuto essere a Firenze lo tormentava.

A calmare l'ansia di... Sentimenti è giunta una telefonata con Firenze da cui è risultato che il portiere Franzosi sarà per oggi sufficiente. Pazienza, Cochi; sarà per un'altra volta.

La Juventus tratta con lo svedese Green

Chalmers di ritorno sabato

A tener desta l'attenzione degli appassionati al gioco del calcio sta tuttora aperto il capitolo «voci sugli acquisti». Tempo fa, quando l'ingaggio degli stranieri non era consentito, durante lo svolgersi del campionato si parlava di tecnica pura, di previsioni immediate o lontane, e solamente nella stagione estiva la ridda di dicerie sugli ingaggi prendeva il posto d'onore, chè il regolamento vietava le trattative prima della fine. Ora, invece, si parla con insistenza di probabili passaggi in tutti i tempi dell'anno, dall'alba del 1° gennaio al tramonto del 31 dicembre. Saranno attualmente voci di giocatori stranieri in procinto di passare di società, ma comunque la materia di discussione non manca. In prima fila si parla di Kubala, l'interno destro della nazionale cecoslovacca, che ha ben figurato contro gli azzurri a Bari nella decorsa stagione. Attualmente il giovane attaccante è a Busto, con un impegno con la Pro Patria. Come egli sia giunto in Italia e per quale ragione si sia fermato proprio a Busto rimane ancora un mistero. Si sa di preciso che su lui pende una squalifica a vita inflitta dalla Federazione internazionale, in seguito a specifica richiesta della consociata Federazione d'origine. Squalifica grave questa, che ha lasciato indecisi i rappresentanti di grandi società recatisi al suo arrivo in Italia. Ma c'è dell'altro. Non intendiamo dire nulla di nuovo accennando al fatto che da tempo nei sicuri scrigni della segreteria del Torino giace un compromesso, con il quale il Kubala si impegna a giocare tra le file dei campioni d'Italia. Ora staremo a vedere come useranno il prezioso foglietto di carta i dirigenti granata. L'interrogativo più grave rimane sempre, però, la squalifica, che è ostacolo difficile da superare per chiunque. Per il momento Kubala rimane a Busto, in attesa degli eventi.

Passando dal Torino alla Juventus abbiamo altre novità per i probabili ingaggi di giocatori stranieri. Si apprende da Stoccolma che i dirigenti bianconeri hanno iniziato trattative con la mezz'ala destra della nazionale svedese Green. Il giocatore, che ha giocato nella rappresentativa continentale a Glasgow contro la Gran Bretagna, pare disposto a venire a Torino e non attende che la definizione del contratto. La notizia è confermata da fonte ufficiale juventina, dove si aggiunge, anche, che non si è del tutto scartata la possibilità di rivolgersi ancora in Danimarca per avere Praest, ala sinistra. Green o Praest? Ecco il dilemma che i dirigenti tecnici della Juventus dovranno risolvere. Tra questi due nordici verrà scelto il nome che completerà il terzetto degli stranieri che il regolamento consente.

A proposito di stranieri è giunta ufficiale notizia dall'Inghilterra della conclusione delle trattative circa la cessione di Jordan col [illegible] nella madre patria.

Ad inviare il telegramma è stato Chalmers, che ha annunciato nel frattempo il suo ritorno in sede. L'arrivo a Torino è previsto per sabato, in modo che si prevede che l'allenatore possa riprendere le sue funzioni nella trasferta di Modena.

Chi paga le spese del Giro del Piemonte

Dopo il lusinghiero successo arriso alla Milano-Torino, una seconda grande competizione ciclistica si svolgerà presto sulle strade della nostra regione richiamandovi in campo i grossi calibri che esordiranno dopodomani nella «Sanremo». Si tratta di un'altra «classica» in programma per domenica 3 aprile, il Giro del Piemonte, che quest'anno avrà valore di prima prova per il campionato italiano professionisti.

A differenza delle ultime edizioni della gara che, per la concorrenza di altre manifestazioni, non ebbero la piena adesione degli assi, — si ricorderà che l'anno scorso pur di mantenerla in vita fu riservata agli indipendenti ed ai dilettanti, — questa volta il Giro del Piemonte rientra nel novero delle corse per così dire [illegible]. Tutti gli assi non dovrebbero quindi mancare.

Tali favorevoli presupposti sono però basati sul vuoto, almeno per il momento, poichè a 17 giorni di distanza dalla gara non si sa ancora chi provvederà alla sua organizzazione. Non diciamo già che a Torino manchino le persone all'altezza di simile compito; ci riferiamo bensì alla carenza di fondi.

Lo Sport Club Vigor, l'annosa società torinese, che per tanti anni ha organizzato la gara, non può più provvedervi, perchè i suoi dirigenti sono degli sportivi, ma non dei mecenati. Con rincrescimento il Vigor ha edotto della situazione il Commissariato piemontese dell'U.V.I. e questi per bocca del suo presidente Bertolino ha risposto: «la corsa si farà». Tenuto conto che l'affermazione viene dal vice presidente dell'Unione si può dunque stare tranquilli sulle sorti della gara. Pensiamo che per l'interessamento dei dirigenti del ciclismo le difficoltà verranno superate ricorrendo magari al gruppo di sportivi che ha già finanziato la Milano-Torino e lasciando forse al vecchio S. C. Vigor una parte degli oneri e... l'onore dell'organizzazione. Occorre far presto però, perchè il tempo stringe e sarebbe davvero spiacevole dover rimandare la bella gara.

Verso una distensione tra U.V.I. e dissidenti

Milano, giovedì sera.

Negli ambienti ciclistici si è propensi a credere in una prossima distensione tra l'U.V.I. ed i dissidenti. L'Unione, infatti, prenderebbe atto della possibilità tecnica e procedurale dei «frondisti» di inviare una nuova raccolta di deleghe nel caso in cui il controllo di quelle già depositate presso l'U.V.I. non dovesse dare il risultato desiderato dai dissenzienti stessi. Borroni e soci, dal canto loro, sarebbero propensi a non insistere sulla convocazione immediata di un'assemblea straordinaria: accogliendo l'invito di rinviarla al giorno di convocazione normale dell'assemblea ordinaria di Trieste.

Campionesse dello sci domenica a Cervinia

Per ricordare il compianto suo amico e segretario del C.A.I. Eugenio Ferreri, il Gruppo femminile U.S.S.I. di Torino chiama a raccolta domenica prossima a Cervinia le migliori sciatrici per la disputa di una gara nazionale di slalom gigante. Di fronte alle concorrenti torinesi saranno quelle di Cervinia che, vincitrici l'anno scorso del trofeo, puntano, con fondata probabilità, ad un secondo successo.

Contemporaneamente si disputerà la Coppa «Luigi Cibrario» per le sole socie della U.S.S.I. Le iscrizioni si ricevono fino a venerdì presso il C.A.I., in via Barbaroux 1.

La sezione torinese del Cine-C.A.I. farà proiettare, questa sera alle ore 21, presso la sede di via Barbaroux, una serie di interessanti film di montagna prodotti dal Cine-C.A.I. stesso.

Presso la sede del «Gruppo Allegri Turisti» di Torino si è costituita la Sez. motociclisti «G.A.T.-Lambretta».

Bolidi motorizzati al nono Giro di Sicilia

I piloti della Targa Florio

Nella graduale ripresa dei vari sport stagionali, merita un cenno particolare l'inizio della attività automobilistica, che vedrà domenica prossima lo svolgimento del 9.o Giro di Sicilia per la disputa della XXXIII Targa Florio. E' una delle più anziane e classiche manifestazioni motoristiche — certamente una delle più severe, sia per la distanza (1080 chilometri) che per le difficoltà naturali del percorso, costituenti un collaudo eccezionalmente duro per le macchine e per la resistenza fisica e nervosa dei piloti. Basti pensare che l'anno scorso il vincitore del «Giro», Biondetti — che corse in coppia con il pilota principe Igor Troubetzkoy — all'arrivo dovette essere letteralmente tolto di peso dalla vettura, estenuato per la tremenda fatica.

La Targa Florio è legata alle più belle tradizioni dell'automobilismo, a quella romantica età eroica di questo sport che in Sicilia aveva uno dei suoi capisaldi, legato a imprese leggendarie, a fasti gloriosi, a entusiasmi che oggi possono parere eccessivi, ove non vogliamo considerare quello che significava l'automobile agli albori del secolo.

Gli sportivi siciliani con gentile pensiero hanno quest'anno invitato come ospite d'onore un grande asso torinese del passato: Alessandro Cagno, quello stesso Cagno che nel lontano 1906 con la vecchia Itala conquistò la vittoria sulle polverose strade della prima Targa Florio.

Al 9.o Giro della Sicilia prenderanno parte le vetture delle categorie «sport internazionale» e «turismo». Alla chiusura delle iscrizioni (quasi 140 equipaggi), si rilevano i nomi di quasi tutti i più forti piloti italiani, eccettuati Farina, Ascari e Villoresi impegnati — come è noto — in un ciclo di corse nel Sud America. Da talune fonti si dà per certa anche la partecipazione dell'intramontabile Tazio Nuvolari, ormai perfettamente ripreso dalla seria indisposizione che da qualche anno lo travaglia.

La lotta per il primato assoluto, se il «mantovano volante» non sarà alla partenza, dovrebbe restare circoscritta tra Biondetti, Bracco e Sterzi sulla «Ferrari», Cortese al volante della «Maserati» e Luese Cornacchia sulla «O.S.C.A.», Bernabei e Scagliarini con la «Cisitalia». Il ruolo di «outsider» sarà giocato da Righetti su «Stanguellini 1100» e dal giovane Vallone con la «Ferrari».

Numerosa è la pattuglia di piloti torinesi e piemontesi che non hanno esitato a intraprendere il lungo viaggio da un estremo all'altro del Paese per tenere alte le tradizioni dello sport della regione automobilisticamente più progredita d'Italia. Per inciso si noti il 40 per cento delle vetture partecipanti alla competizione sono nate nella nostra città.

Il 9.o Giro di Sicilia, che precede di poco più di un mese la «superclassica» del nostro sport: la Mille Miglia, ci darà le prime indicazioni su quelli che saranno nella stagione i probabili temi della lotta sportiva e tecnica che si svilupperà per quella supremazia che non è mai definitiva. Vedremo che cosa avranno saputo realizzare i nostri valenti conduttori e preparatori di macchine durante i lunghi mesi di sosta, nel segreto dei «reparti corse» e delle sale-prova motori.

Delannoit (al centro), prossimo avversario di Mitri, si allena in compagnia ai suoi due fratelli Robert ed Etienne, che curano con lui la sua preparazione.

36 MEDICI AMERICANI affermano

Dopo prove fatte su 1285 donne dai 15 ai 50 anni con ogni tipo di pelle, normale, grassa o secca, due donne su tre hanno ottenuto sensibili ed effettivi miglioramenti della pelle in soli 15 giorni, con la cura di bellezza PALMOLIVE.

RISULTATI EFFETTIVI

pelle meno grassa, più chiara, liscia e vellutata, colorito fresco, più luminoso, meno punti neri

la CURA di BELLEZZA PALMOLIVE

Semplice come l'ABC:

A Lavatevi il viso con il SAPONE PALMOLIVE.

B Massaggiatevi per 60 secondi con la sua soffice, piacevole schiuma. Poi sciacquatevi bene!

C Ripetete questo trattamento 3 volte al giorno per 15 giorni. Questo massaggio di pulizia dà alla vostra pelle tutto il benefico effetto del SAPONE PALMOLIVE

2053

PROTON

CURA RICOSTITUENTE DI GRANDE EFFICACIA

STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA - PINEROLO

1199

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telef. 51-024

IL MONDO degli affari ha scelto MARCHANT

Anche voi se siete un intelligente uomo d'affari attrezzerete i v/s uffici con MARCHANT

RISPARMIERETE

UN TERZO DI TEMPO SU OGNI ALTRA MACCHINA

Agenzia esclusiva:

ORGANIZZAZIONE MARCHANT di Bosco e Montali

Via Montecuccoli, 7 - TORINO - Telefono 55-985

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile